ABBONAMENTI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia „ 10.

Domani, giorno dello Statuto, non si pubblica il giornale.

Ai lettori.

Prima che abbia termine il romanzo in corso: **Un colpo di rivoltella**, vogliamo che i nostri lettori conoscano il nuovo romanzo che staremo per offrir loro.

Perciò ne cominciamo fin da oggi la pubblicazione, come abbiamo promesso. Il nuovo romanzo, già lo dicemmo, è di una distinta scrittrice inglese, Hesba Stretton, e si intitola:

PER LA CRUNA DI UN AGO.

Ed è appunto « per la cruna di un ago » che il personaggio principale del romanzo deve passare per uscire da una condizione difficile creata attorno a lui da mille vicende inaspettate, da episodi, da scene, da intrecci intricati.

« L'autore vi dà una trascrizione fedele delle pagine della natura, un piacevole panorama della vita tranquilla, una serie di scene dipinte con cura, un dramma in cui gli uomini e le donne rappresentano una parte naturale, e l'argomento interessa senza offendere il più schifiltoso del pubblico.... Pochi racconti di questa specie si pubblicarono quest'anno migliori di *Per la cruna d'un ago*. »

Questo è il giudizio dato dall'*Athenaeum*, il più autorevole dei giornali letterari inglesi, quando fu pubblicato questo romanzo.

Noi per conto nostro non aggiungiamo una parola di elogio. Ma dalla scelta del romanzo in corso vogliamo che il pubblico giudichi della nostra diligenza e della maggior cura posta nella ricerca delle nostre appendici. E come abbiam detto pel romanzo che sta per finire, così per quello che sta per incominciare diciamo solamente ai nostri assidui: — *Cominciatene la lettura* — e siamo certi che non la lascieranno più.

TORINO, 17 GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 16 giugno.

LETTERE ALESSANDRINE.

16 giugno.

PER GARIBALDI.

(D.) — La Deputazione provinciale votò *dieci mila lire pel monumento a Garibaldi*.

Il proprietario della casa dove alloggiò Garibaldi — quando fu di passaggio per questa città — farà porre sulla fronte di essa una lapide che ricordi l'ospite illustre. Starebbe pure molto bene un ricordo nella cittadella, dove Garibaldi fu tenuto prigioniero nel 1867.

⁂

PREMIAZIONE.

Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne delle scuole femminili. Erano presenti il comm. Amour, consigliere delegato, il regio provveditore cav. Balduzzi, il sindaco senatore Zoppi e le altre Autorità civili e militari.

Lessero applauditissimi discorsi la signora Colletti, direttrice generale delle scuole femminili, ed il professore Bonardi, membro della Giunta e soprintendente scolastico.

Ho sentito esprimere da molti il desiderio che i due discorsi vengano stampati.

Commosse fino alle lagrime la premiazione di una giovanetta popolana e povera, la quale manca di un braccio. Le sue compagne l'applaudirono caloramente. Il provveditore la chiamò a sè e le promise di aiutarla a continuare gli studi.

Mattino, 17 giugno.

CARTOLINE LODIGIANE.

Lodi, 16 giugno.

ONORANZE A GARIBALDI.

(F. D.) — Il Municipio di Lodi, dietro proposta del sindaco, cav. avv. Zanoncelli, deliberò di dare il nome di Garibaldi ad uno degli Asili della città e votò la somma di L. 20,000 da spendersi a vantaggio di questo Asilo stesso.

Una lapide verrà posta sulla fronte della casa ove Garibaldi (1862) fu a visitare Paolo Gorini, del quale volle vedere i preparati ed alcuni esperimenti sulla formazione delle montagne.

In quella circostanza (1862) Garibaldi donava a Paolo Gorini la sua fotografia scrivendovi, al momento, di suo pugno questa parole: *Onore al genio italiano nella persona di Paolo Gorini. — Con ammirazione ed affetto G. Garibaldi.*

Questa fotografia verrà dagli eredi donata al Municipio.

⁂

PER P. GORINI.

Domenica, 18, nel Regio Circo di Lodi si inaugurerà un busto in marmo a P. Gorini. Parleranno dell'illustre estinto il dott. cav. Cremonesi e lo stesso L. Anelli.

Giorno, 17 giugno.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di mercoledì 7 giugno 1882.

Affari della Provincia.

1. Deliberò l'invio del seguente indirizzo di condoglianza alla famiglia del generale Garibaldi: « La Deputazione provinciale di Torino nella « sua prima adunanza, interprete dei sentimenti « di questa Provincia che accompagnava col « suoi voti e colle sue speranze il Duce dei vo- « lontari nelle sue memorande e patriottiche in- « traprese, manda alla vedova ed ai figli di « Giuseppe Garibaldi l'espressione del profondo « suo cordoglio, ed unanime delibera di pro- « porre al Consiglio provinciale nella sua prima « adunanza di concorrere per il monumento. »

2. Prese atto della situazione dei conti al 3 giugno 1882.

3. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 23, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

4. Autorizzò le spese per provviste diverse, indicate nella richiesta n. 15, Mod. B.

5. Autorizzò l'esecuzione delle opere straordinarie indicate nella richiesta N. 14, Mod. A, per l'adattamento di alcuni locali nell'ufficio di Prefettura, mandando pagarsi la relativa spesa, previa la relativa liquidazione, coi fondi materiali di cassa, salvo regolarizzazione sul Bilancio dell'anno 1883, stante la mancanza di apposito stanziamento nel Bilancio del corrente anno.

6. Delegò i consiglieri Pinchia avv. Emilio, deputato provinciale, e Rechis dott. Ernesto a rappresentare il Consiglio provinciale nel quarto Congresso internazionale d'igiene che si aprirà in Ginevra nel settembre prossimo con particolare incarico di assistere alle sedute della speciale Commissione chiamata ad assegnare il premio di lire 2500 decretato dal Consiglio provinciale con deliberazione 4 settembre 1879 all'autore del miglior libro sull'igiene delle popolazioni delle campagne.

7. Ad istanza del consigliere Pinchia, deliberò le opportune pratiche per il sollecito compimento della tranvia Santhià-Ivrea.

8. Ebbe comunicazione della Nota in data 4 giugno 1882, N. 41164/2588, colla quale il Ministero dei lavori pubblici, rispondendo alle sollecitazioni della Deputazione provinciale, dà informazioni in ordine alla pratica relativa alla costruzione della ferrovia Chivasso-Casale, riservandosi di procedere agli atti pel riparto della relativa spesa fra le provincie cointeressate, appena ultimati gli studi che ora sono in corso a cura del Governo per la compilazione del relativo progetto.

9. Sulla proposta della Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata, nominò alcuni membri dei Comitati mandamentali di assistenza di Moncalieri, Avigliana, Buriasco e Strambino in surrogazione di altri deceduti o dimissionari.

10. Prese atto della nota 31 maggio, num. 1, della Direzione dell'Ospizio degli artigianelli in Ivrea, con cui si accettano le norme stabilite per l'istituzione e conferimento di tre posti gratuiti provinciali in quell'istituto col sussidio di L. 1000 stanziato nel bilancio del corrente anno.

11. Mandò alla Commissione del bilancio per l'anno 1882 la domanda della Direzione dell'Ospedale di S. Luigi Gonzaga tendente ad ottenere la riammissione in Bilancio dello stanziamento di L. 2400 per dotazione di quattro letti per la clinica delle malattie cutanee.

12. In seguito a parere favorevole dell'Ufficio tecnico provinciale autorizzò il pagamento a saldo del concorso provinciale, accordato al comune di Poirino, per riforma del pavimento lungo un tratto della traversa provinciale selciata scorrente in quell'abitato.

13. Dichiarò non essere per ora luogo ad alcuna deliberazione di concorso nella spesa della riforma della traversa selciata nella città di Susa.

14. Mandò comunicarsi al Consorzio della bealera Putea la relazione dell'Ufficio tecnico intorno alla vertenza col Consorzio stesso circa il concorso nella spesa di ricostruzione di un muro di sostegno alla banchina della strada provinciale di Lanzo, lungo lo scaricatore delle tre bealere di Lucento, Putea e Barolo.

15. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la provvista e posa in opera di trombe idrauliche lungo le strade provinciali Torino-Cuneo e Torino-Pinerolo.

16. Prese atto delle deliberazioni adottate dai due comuni di Courmayeur e Prè-St-Didier, colle quali fanno adesione al concorso nella spesa di sistemazione della strada consortile compresa fra i Comuni stessi.

17. Approvò il nuovo capitolato per l'appalto del servizio di casermaggio dei Reali carabinieri nei circondari di Pinerolo, Susa e Torino (esclusa la città).

18. Autorizzò le opere indicate nelle richieste numeri 2424 e 2455 del comandante di legione dei Reali carabinieri nel palazzo in piazza Carlo Emanuele II.

19. Deliberò l'affittamento di un nuovo locale a Rivoli per uso di caserma dei carabinieri a cavallo.

20. Ammise sei maniaci poveri a pensione gratuita, uno col concorso di L. 200 ed un altro col concorso annuo di L. 100 a carico della rispettive famiglie.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

21. Provviste di vetri nella caserma dei Reali carabinieri in Moncalieri.

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 16 giugno.

PROCESSI DI STAMPA

Domani per la ...esima volta il giornale socialista *La Plebe* comparirà davanti a questo Tribunale pei soliti reati.

A processo finito ve ne informerò.

⁂

Don Albertario, il fiero direttore dell'*Osservatore Cattolico*, intende querelare in massa tutti i giornali che si sono occupati del sacrilego cioccolatte ch'egli avrebbe preso avanti la celebrazione della messa e pel quale subì un procedimento ecclesiastico terminato liscio, come al solito.

⁂

CONFERENZE.

Ne abbiamo in vista due, entrambe tenute da nomini politici: il Chimirri ed il De Zerbi.

La prima avrà luogo domenica, festa dello Statuto, alle 2 pom., al teatro Castelli, sul tema: *Borghesia e proletariato.*

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO A Giuseppe Garibaldi.

Decima lista.

Totale liste precedenti L. 2472 80
Breve Giovenale, dottore » 5 —
B. N., ingegnere » 5 —
La Scuola di scultura della R. Accademia Albertina di Belle Arti: *Prof.* Odoardo Tabacchi, L. 10 — Angelo Cuglierero, 5 — *Allievi:* Spalla Ernesto, 2 — Gandolfo Achille, 2 — Lusardi Antonio, 2 — Dellera Michele, 2 — Sciolli Gioachino, 2 — Antonio Stuardi, 2 — Giordani Giuseppe, 2 — Piffaretti Luigi, 2 — Ippolito Rovelli, 4 — Masso Carlo, 2 — Milanoli Giulio, 2 — Zucca Giacomo, 1 — Lorenzo Galliani, 2 — Bonanate Edoardo, 2. » 44 —

Totale L. 2526 80

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione della Gazzetta Piemontese, piazza Solferino, e presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

16, *ore 3 pom.* **(sera)**

— Domani alla Camera avrà principio la discussione sulle linee ferroviarie complementari.

Si confida che il Governo vorrà preoccuparsi seriamente delle giuste reclamazioni fatte dai deputati piemontesi.

— L'on. Leardi venne nominato relatore per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

LE FERROVIE DEL PIEMONTE.

Stamane il ministro Baccarini ha ricevuto in udienza i deputati piemontesi: Oddone, Spantigati, Favale, Faldella, Curioni, Mellerio, Nervo, Del Vecchio, Valeggia, Ranco, Serra, Riberi Antonio, Ferrati, Riberi Spirito, De Roland, Genin, Saluzzo, Di Balme, Coppino, Franzosini, Vaira ed Ercole. L'on. Brin, indisposto, aveva fatto adesione a questa conferenza.

Spantigati espose largamente i lagni del Piemonte, il quale, nel riparto delle ferrovie, si vede trascurato. Domandò la costruzione della linea Santhià-Gattinara-Sesto Calende e della succursale per la Stura ed Orba; chiese inoltre che sia affrettata la costruzione del tronco Chivasso-Casale.

Baccarini rispose di non poter rompere il cerchio stabilito dalla legge 1879 sulle ferrovie complementari. Se mai fosse possibile romperlo, accoglierebbe volentieri il tronco Santhià-Gattinara-Sesto Calende. Spera che il prodotto chilometrico della ferrovia Genova-Novi (stabilito in lire 150 mila) affretterà la costruzione della ferrovia per la Stura ed Orba.

Quanto al tronco Chivasso-Casale il ritardo è imputabile alle provincie interessate.

Favale fa energicamente osservare in quale stato di isolamento venga lasciato il Piemonte dopo che si aprì il valico del Gottardo, e l'ingiusta disparità di trattamento verso questa vecchia regione italiana.

Parlarono quindi in favore delle linee ferroviarie del Piemonte gli onorevoli *Nervo*, *Ercole*, *Ranco* ed altri.

Il ministro *Baccarini* comunicò agli intervenuti il parere del Consiglio dei lavori pubblici sulla ferrovia funicolare di Soperga, sistema Agudio.

NOTA. — Per maggiori spiegazioni su questo argomento vedasi nell'interno del giornale in 3ª pagina.

Intanto in risposta al telegrammi spediti al ministro Baccarini, di cui si parla in 3ª pagina, il sindaco di Torino, conte Ferraris, ha ricevuto dal ministro il seguente telegramma:

« Roma, 16 giugno.

« Riscontrando di Lei telegramma assicuro massimo mio interessamento ferrovia Superga.

« *Ministro* BACCARINI. »

CARDUCCI A GARIBALDI.

Ore 4 pom.

La *Cronaca Bizantina* pubblica una lettera di Giosuè Carducci a proposito della cremazione di Garibaldi. La lettera dice:

« ... Bruciate tutti i vostri poeti, ma il primo. Avete sentito le ultime parole su le capinere? E ora non vogliono rispettare nemmeno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'Eroe bruci su la catasta omerica nel conspetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco perchè il popolo italiano non ebbe mai vera epopea. « GIOSUÈ CARDUCCI. »

16, *ore 5,26 pom.* **(mattino).**

LE PRETURE DI TORINO.

La Commissione per la nuova circoscrizione delle Preture di Torino di cui è presidente l'on. Morini, segretario l'on. Sanguinetti, relatore l'on. Nervo, e commissari gli onorevoli Trompeo, Vayra, Ferrati, Ercole, Asperto e Zucconi ha depositato questa sera la sua relazione.

La discussione alla Camera sarà fissata per lunedì.

16, *ore 10 pom.*

Oggi al tocco si radunò la Commissione per il progetto della baia d'Assab. La Commissione nominò per presidente l'on. Di-Sandonato e segretario l'on. Del Vecchio.

Indi si radunò nuovamente alle cinque pomeridiane coll'intervento del ministro Mancini.

Fu rinviata a domani la nomina del relatore.

— Manlio Garibaldi, in seguito a decisione del consiglio di famiglia, sarà collocato in un istituto di marina.

— Le notizie che giungono dall'Egitto continuano ad essere gravissime. Le navi italiane presenti in quel porto provvederanno, sino all'arrivo delle navi tedesche, alla sicurezza dei sudditi tedeschi.

— È imminente la nomina dei titolari alle legazioni di Aia e Copenaghen.

— Il cav. Valsecchi ha ordinato che si studi l'applicazione delle gallerie a sistema elicoidale alle gallerie della linea Cuneo-Ventimiglia.

Stasera il giovane ingegnere triestino signor Gerardelli si precipitò dal terzo piano di una casa in Piazza di Pietra.

Trasportato all'Ospedale cessò tosto di vivere.

S'ignorano le cause che lo spinsero al disperato proposito.

17, *ore 10,5 ant.* **(giorno).**

Ieri sera Ferdinando Martini ha mandato per lettera al presidente Farini le dimissioni da deputato di Pescia.

Si dice che insisterà nelle sue dimissioni ancorchè la Camera non le voglia accettare.

— La marchesa Triulzio di Belgioioso si è dimessa dall'ufficio di dama di Corte.

— Nell'agosto verranno chiamate sotto le armi le classi di prima e seconda categoria non ancora istruite.

— V. Vecchi (Jack la Bolina) ha donato al municipio di Roma la zappa di Garibaldi. Questo dono verrà conservato in Campidoglio.

— Nei circoli politici si torna a parlare della probabilità che si apra nell'autunno una piccola sessione parlamentare.

— Ieri sera, in Consiglio comunale, il cons. Seismit-Doda ha esposto, parlando a lungo, il progetto per un piano regolatore di Roma. Esso ha proposto al Consiglio il prestito di 300 milioni, che occorrono per mandare ad effetto il disegno.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 16 giugno.

PARIGI, 16, *ore 9,15 ant.*

Il generale De Cissey è morto.

NOTA. — Il nome del generale De Cissey si era reso tristamente celebre nell'ottobre 1880, quando a Parigi ebbe luogo il famoso processo per le gravi indiscrezioni e malversazioni commesse al Ministero di guerra dalla baronessa Kaulla, amante del generale Cissey mentre questi era a capo di quel dicastero.

— Il *Figaro* pubblica una corrispondenza da Mentone, nella quale si dice che la notizia recata dalla *Gazzetta Piemontese* dell'arresto del capitano di stato maggiore Vittorio Didier ha prodotto una grande commozione in Francia.

La corrispondenza del *Figaro* dice che la notizia della condanna del capitano Didier è bensì vera, ma che essa non fu causata dal rilevamento di disegni topografici, bensì dalle armi proibite che l'arrestato portava indosso.

— Da un privato dispaccio risulterebbe che fra gli uccisi nella sommossa avvenuta in questi ultimi giorni ad Alessandria d'Egitto si debba contare anche l'avv. Rossi, italiano.

Mattino, 17 giugno.

GLI ALLIEVI INGEGNERI DI TORINO A ZURIGO.

ZURIGO *(stazione)*, 16, *ore 12,5 pom.*

Gli allievi ingegneri della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino sono giunti ieri felicemente a Zurigo. Essi visitarono il *Politecnico*, l'edificio idraulico e le officine di Escher Wyss.

Vennero ricevuti cordialissimamente dalla Colonia italiana e dai rappresentanti del Politecnico.

Per cura della Società degli studenti italiani ebbe luogo una fratellevole riunione in onore degli allievi ingegneri italiani.

Vi furono discorsi bellissimi, e applausi ed entusiasmi sinceri quando parlarono il prof. Corrado Corradino, qui insegnante al Politecnico, e il prof. Cavallero.

È impossibile esprimere i sentimenti provati e la commozione sollevata.

Stamane gli allievi ingegneri visitarono la ferrovia della montagna di Uetliberg, dove vi fu un altro splendido ricambio di accoglienza.

Dopo la visita ebbe luogo una refezione a Kulm-Uetliberg.

In questo momento gli allievi partono per Winterthur profondamente commossi per le affettuose dimostrazioni ricevute.

(Agenzia Stefani)

Gibilterra, 16. — La squadra inglese, composta dei legni *Minotaur*, *Azincourt*, *Northumberland*, *Achilles* e *Sultan*, si è diretta all'Oriente.

Parigi, 16. — Cissey è morto.

Si ha dalla Plata che gli Indiani massacrarono Crevaux con 18 compagni mentre salivano il corso del Pilcomayo.

Parigi, 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Le quattro Potenze appoggiarono la dichiarazione anglo-francese. La Conferenza tratterà soltanto della quistione dell'Egitto. La Porta nulla ha deciso sulla domanda di Dervish-pascià di spedire truppe in Egitto. La Spagna domandò di partecipare alla Conferenza.

Alessandria, 16. — Gli europei uccisi sono 250. Molti cadaveri, gettati in mare, vennero respinti alla riva. I consoli di Germania e d'Austria, desiderando di provvedere alla sicurezza, proposero un accomodamento provvisorio per mezzo di Yakoub, sotto-segretario della guerra. Essi cercano indurre il partito militare a domandare perdono al khedive. Hanno perciò chiesto il concorso dei colleghi dell'Italia e della Russia.

Yakoub pose per condizione le dimissioni di Khairi e Tallat, consiglieri del khedive.

Credesi che le flotte agiranno quando arriveranno i rinforzi di truppe.

Giorno, 17 giugno.

BERLINO, 17, *ore 9,30 ant.*

La *National Zeitung*, in un articolo sulla quistione egiziana, dice che la pace non è troppo consolidata, e che in questo momento l'Europa deve la sua tranquillità alla politica tedesca.

Finisce dicendo che i tedeschi sono fieri della posizione preponderante della Germania nel concerto delle nazioni.

— Bismarck ha avuto un lungo colloquio coll'imperatore sugli affari d'Egitto.

PARIGI, 17, *ore 9,18 ant.*

Un grande incendio ha distrutto ieri la filatura di cotone di Jacquart a Turcoing. Calcolasi che i danni ascendano a 700,000 franchi.

— Le ultime notizie recano che la Conferenza per la questione d'Egitto è decisa. Il sultano vi avrebbe dato la sua adesione.

Cercasi intanto di ristabilire l'ordine in Egitto. Il sultano ha dato al riguardo ordini severi.

ANCONA, 17, *ore 11,28 ant.*

Stanotte, per un improvviso turbine sollevatosi, quattro barche pescherecce andarono sommerse.

Gli equipaggi di tre barche furono salvati, ma cinque persone, che formavano l'equipaggio della quarta barca, annegarono miseramente.

INCENDIO A MILANO.

MILANO, 17, *ore 9,55 pom.*

Alle ore 9 di ieri sera si sviluppò un grande incendio nella fabbrica di catrame della ditta Berti, Volpi e Compagnia, fuori porta Garibaldi.

Sul luogo dell'incendio accorsero tosto i pompieri e le truppe della guarnigione nonchè le principali autorità civili della città.

La causa dell'incendio reputasi sia stata accidentale.

Il danno si estima superiore alle lire duecento mila, e, per maggior sventura, la Ditta non era assicurata contro l'incendio.

Anche la vicina fonderia Barigozzi andò in preda alle fiamme.

Non si ha fortunatamente a deplorare nessuna vittima.

L'incendio dura tuttora.

(Agenzia Stefani).

Londra, 16. — Il *Times* ha da Berlino che l'Austria e la Germania si oppongono all'invio di truppe turche in Egitto, temendo siano cagione di nuove sommosse. Assicurasi che i loro rappresentanti favoriscono un accomodamento con Arabi-pascià sulla base dell'abdicazione del khedive in favore del figlio con una reggenza.

Cairo, 16. — Panico ieri e avantieri. Sei mila europei sono partiti. Le botteghe e le Banche sono chiuse.

Maddalena, 16. — Domattina alla presenza della famiglia Garibaldi avrà luogo la chiusura definitiva della tomba con una lastra di granito.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — Dilke dichiara che le notizie d'Alessandria sono rassicuranti. Nessun timore di nuovi disordini.

Gladstone dichiara di non avere alcuna informazione che truppe turche siano dirette in Egitto.

Riprendesi la discussione del *Coercion bill*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro tel. part.)

La seduta del 16 giugno.

È aperta alle ore 2,20 pom. colle formalità d'uso.

Si legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato. Dopo si fa la chiama per procedere alla votazione e nomina di tre commissari di vigilanza per l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico a Roma.

Ferrero presenta il disegno di legge per la leva militare dei nati del 1863.

Egli ne chiede l'urgenza che viene approvata. La legge sarà trasmessa agli uffici.

Parimenti si delibera trasmettere alla Commissione generale del bilancio il progetto di spesa di cinque milioni per attuare il nuovo organico militare.

⁂

Il deputato *Amabile* presta giuramento.

Sant'Onofrio presenta la relazione del progetto per la collocazione di un cavo sottomarino fra Lipari e la Sicilia.

⁂

Bizzozero svolge la legge proposta da lui, *Cavalletto* e *Fano* per estendere l'art. 48 della legge del 14 aprile 1864, concernente gl'impiegati della Giunta lombarda del censimento agli impiegati dell'amministrazione del censo ed uffici equivalenti. Col consenso di Magliani, è presa in considerazione.

⁂

Si passa alla domanda di aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso.

Zanardelli accetta che la discussione si apra sopra il progetto della Commissione.

Nessuno domanda la parola per la discussione generale.

Trompeo propone che l'aggregazione stabiliscasi al primo luglio 1882.

Chiaves vorrebbe datasse dal 1º settembre corrente anno.

Zanardelli accetta la proposta di Chiaves.

Approvansi anche due articoli del progetto.

Domani se ne farà una votazione segreta.

⁂

Si passa quindi all'aggregazione del comune di Palazzo-Canavese al mandamento di Ivrea.

Zanardelli accetta che aprasi la discussione sul progetto della Commissione.

Nessuno domanda la parola per la discussione generale.

Trompeo propone che invece del 1º gennaio 1883 se ne stabilisca l'aggregazione al 1º settembre 1882.

Vengono approvati due articoli del progetto.

Domani ne avrà luogo la votazione.

⁂

Depretis propone che sospendasi la discussione dei progetti riguardanti la riforma della legge comunale e provinciale e quella sulle opere pie; rimandoli all'ordine del giorno.

La proposta Depretis è approvata.

Laporta presenta un progetto per l'approvazione dei bilanci definitivi del 1882.

Approvansi quindi gli articoli della legge con cui è restituito l'ufficio di Pretura [illegible] Montarotondo, e gli articoli di legge per costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

⁂

Discutesi la legge per la compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Baccelli si duole non essere stato chiamato in seno alla Commissione per dire le ragioni per cui si oppone alla compatibilità dei due uffici. Confida che si apra la discussione.

Lugli opina per l'incompatibilità, e invita il relatore ad addurre i motivi pei quali la Commissione ha accettato il progetto d'iniziativa parlamentare.

Berti Ferdinando, relatore, osserva che la Commissione ha modificato sostanzialmente il progetto Bonghi, perchè mentre questi proponeva la compatibilità solo pei membri elettivi del Consiglio Superiore, la Commissione l'ha estesa anche a quelli nominati dal ministro, attestando così la sua fiducia verso il potere esecutivo. Spera quindi che il ministro voglia accettarlo; che se egli non fu chiamato in Commissione, fu perchè si trattava di decidere soltanto una massima.

Bonghi dichiara di accettare il progetto della Commissione.

Baccelli legge i pareri del guardasigilli e del Consiglio di Stato contrari alla incompatibilità.

Berti insiste non trattarsi qui d'interpretare ma di fare una legge.

Nicotera sostiene che il senso della legge dell'incompatibilità era di rendere inconciliabili i due uffici; la Camera può certo deliberare ora altrimenti; ma egli crede che invece di restringere le incompatibilità esistenti, converrebbe estenderle, come per esempio ai sindaci ed ai consiglieri provinciali.

Fortis propone un ordine del giorno sospensivo per non pregiudicare la questione, in attesa della nuova legge che si sta preparando sulle incompatibilità.

Vollaro osserva che se alla legge votata sulle incompatibilità si fanno ora una ora un'altra eccezione, varrebbe meglio addirittura abrogarla. Si oppone adunque al proposto disegno.

Brunetti non crede consentaneo alla libertà derogare dalla legge in favore di una classe, per quanto alta d'impiegati. Nega poi trattarsi qui di far una legge nuova, mentre la presente è dichiarativa e interpretativa di due già esistenti, come risulta dalla relazione stessa.

Capo fa osservazioni in proposito agli ufficiali territoriali, cui Nicotera ha espresso incidentalmente di credere dovesse loro estendersi l'incompatibilità.

Bonghi insiste, combattendo gli argomenti addotti contro la legge proposta.

Salaris ritiene la legge sulle incompatibilità chiara e precisa, e che non debba essere in alcun modo variata fino alla presentazione della nuova.

Baccelli replica agli argomenti di Bonghi. Del resto se ne rimette al giudizio della Camera.

Depretis osserva che ha presentato una legge sulle incompatibilità amministrative, e farà quanto può affinchè sia sollecitamente discussa. La legge ora in questione ci mette su un nuovo indirizzo legislativo, che non è quello scelto e seguito da qualche tempo in qua, cioè di limitare sempre più il numero degli impiegati che possono far parte della Camera, e tali ritiene che siano i membri del Consiglio superiore. Perciò prega la Camera di non accettare la legge.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Dopo le dichiarazioni personali di Bonghi, *Depretis* non si oppone all'ordine del giorno sospensivo di Fortis, e quindi la Camera lo approva.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 17 giugno.

Mercato	Gialli – Qual. super. L. a L.	Gialli – Qual. com. L. a L.	Gialli – Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi – Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 102	53 51	48 47	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 6000	54 54	48 50	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 950	53 39	— —	— —	43 32	— —	— —
Asti mir. 2600	54 49	48 45	44 40	— —	— —	— —
Avigliana mir. 300	— —	38 52	— —	— —	38 40	— —
Bra mir. 510	52 56	51 48	— —	44 41	40 35	— —
Casale mir. 250	51 49	48 43	44 42	— —	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 370	55 52	50 48	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 730	49 53	— —	— —	40 42	37 39	34 36
Ceva mir. 450	48 55	[illegible]	— —	37 42	— —	— —
Chivasso mir. 540	49 52	45 48	— —	36 38	32 35	— —
Cortemiglia mir. 150	46 51	— —	— —	— —	— —	— —
Cortona mir. 33	49 —	49 —	40 —	— —	— —	— —
Cosenza mir. 2312	37 44	— —	— —	29 38	16 26	— —
Crema mir. 1000	47 —	43 —	40 —	37 —	34 —	32 —
Cremona mir. 120	50 38	— —	— —	36 33	33 30	— —
Cuneo mir. 72	50 46	— —	— —	41 37	36 31	31 27
Dogliani mir. 1065	53 51	45 50	— —	33 41	— —	— —
Fossano mir. 530	48 53	43 47	39 42	38 47	33 37	— —
Guastalla mir. 300	50 49	40 41	— —	39 35	— —	— —
Ivrea mir. 250	48 55	— —	— —	— —	— —	— —
Lodi mir. 7000	43 50	— —	— —	32 38	— —	— —
Lucca mir. 400	48 51	40 44	30 36	— —	— —	— —
Ultimo telegramma.						
Mondovì Breo mir. [illegible]	[illegible] 54	50 46	40 41	45 40	39 35	34 36
Novara mir. 1800	[illegible] 53	41 48	32 44	38 41	33 32	22 32
Nizza Monferrato mir. 304	49 55	45 40	— —	35 37	32 33	— —
Novi Ligure mir. 541	53 58	— —	— —	40 23	— —	— —
Padova mir. 60	— —	44 —	— —	— —	35 —	— —
Parma mir. 2400	50 53	47 49	— —	41 44	38 40	— —
Pinerolo mir. 1392	53 54	51 53	46 50	43 44	40 42	35 39
Racconigi mir. 2800	51 55	45 50	— —	40 45	34 39	29 33
Saluzzo mir. 2200	56 53	51 46	— —	45 41	40 34	— —
Savigliano mir. 330	55 52	46 43	35 40	— —	— —	— —
Scandiano mir. 88	45 31	—	— —	— —	— —	— —
Stradella mir. 501	[illegible]	46	45 —	37 —	36 —	34 —
Tortona mir. 140	49 50	45 47	— —	36 37	34 35	— —
Voghera mir. 250	50 48	45 46	39 33	38 35	34 30	[illegible]
Torino mir. 2200	[illegible]	48 51	39 47	[illegible]	25 30	20 24

Borsa di Milano, 17 giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, 11 del matt. in con. 92 30 20 — in l. 92 52 1/2 f.c.

Corso legale 92 25.

Az. Cartiera Italiana 2ª em. G. d. g. 6 in l. 400 f.c.

Oro da 20 41 a 20 [illegible].

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 —	102 30	— —	— —
Svizzera	102 —	102 30	— —	— —
Londra—3		— 25 80	25 87 1/2	
Germania—4			124 1/2	125 —

Cronaca [illegible]. — 17 giugno 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri segnava un nuovo ribasso su tutte le Rendite: 82 20, 81 30, 114 87 1/2, 90 25.

Il 3 0/0 francese è vaglia staccato — l'Italiano è gravato del riporto per fine mese.

I telegrammi privati recano che la Borsa era agitata; che del resto, mancando notizie certe, la situazione si prestava alle facili sorprese. L'opinione generale poi non sembrava troppo male impressionata, poichè i premi erano ricercatissimi. Altri aggiungevano che si teme ribasso sull'Italiano.

I corsi della sera confermavano questi diversi apprezzamenti; eccoli:

— —, 81 40, 114 95, 90 17 1/2.

Fondi francesi migliori, Italiano più depresso.

Bisogna poi tener conto che si è formato un partito del ribasso, il quale servirebbe molto bene ad aiutare la ripresa, quando appena venissero migliori le notizie dall'Egitto.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina la Rendita fine corrente era tenuta da 92 50 a 92 45.

Rendita per contanti 92 25 a 92 20.
Valori sempre debolissimi.
Banca Nazionale 2286 a 2282.
Mobiliare 843 a 841.
Banca Torino 763 a 761.
Banca [illegible] 751 a 750.
Cartiera 405 a 400.
Tiberina 299 a 298.
Credito Torinese 305 a 300.
Unione Banche 386 a 385.
Banco Sconto 892 a 891.

ESTERO

Lettere Francesi

Crisi ministeriale? — Interpellanze sugli affari d'Egitto. — La petizione del Citoyen.

Parigi, 15 giugno.

(R. R.) — Malgrado che i giornali non repubblicani e quelli appartenenti alla fazione gambettista esagerino — per uno scopo facile a comprendersi — i dissensi interni che esistono nell'attuale Gabinetto, ciò non di meno sarebbe puerile il voler negare che alcuni germi di dissoluzione non vi sieno nel Ministero. Freycinet, lo apprendo dalla sorgente la più autorizzata, personalmente è deciso di continuare a governare ad ogni costo, ed ha dichiarato apertamente ai suoi amici che non si ritirerebbe che dinanzi ad un voto di sfiducia esplicito del Parlamento.

Intanto è sicuro che in questi ultimi giorni i rumori di scomposizione ministeriale, sparsi periodicamente da molti giornali, hanno preso una certa importanza. Humbert, ministro della giustizia, aveva anzi, come ve l'ho a suo tempo telegrafato, già offerte le sue dimissioni; e si dice che egli è fermamente deciso ad abbandonare il portafoglio se la Camera non consentisse in seconda lettura ad abbandonare la legge presa in considerazione l'altro giorno sulla soppressione dell'inamovibilità dei magistrati e sull'elezione dei giudici. Tirard esigerebbe che il servizio delle dogane fosse messo nelle sue attribuzioni, mentrechè Léon Say farebbe una quistione di portafoglio del mantenimento dello *statu quo*. Perfino Giulio Ferry si dichiarerebbe deciso a lasciare il Ministero se il Governo il 14 luglio, giorno della festa nazionale, lasciasse i battaglioni degli scolari (fra i 10 e i 15 anni d'età) manovrare sulla piazza del nuovo Palazzo municipale anche con fucili assolutamente inoffensivi.

Ebbene, malgrado tutti questi screzi in seno del Ministero, Freycinet spera di poter giungere fino ai primi di luglio. Allora avrà luogo la proroga delle Camere. Il Ministero sarebbe così sottratto dal controllo del Parlamento; e siccome una volta la sessione chiusa con decreto presidenziale, la ripresa dei lavori parlamentari non può aver luogo che per un secondo decreto presidenziale, secondo la data proposta del Ministero, ne avverrebbe che l'attuale Ministero avrebbe dinanzi a sè alcuni mesi sicuri di esistenza. Ma è appunto a impedir questo che mirano i giornali avversi al Freycinet, i quali gridano a squarciagola che in presenza della cattiva direzione data agli affari di Egitto dal presidente del Consiglio e stante la grave piega che prendono gli avvenimenti, la Camera è responsabile dinanzi al Paese, e non deve lasciare il Governo alle sue sole ispirazioni.

* * *

Intanto il deputato Lockroy, che deve interpellare il Ministero sugli affari d'Egitto, ha subordinato la presentazione della sua interpellanza alla decisione che deve prendere oggi stesso l'Unione repubblicana del Senato. Questo gruppo deve decidere se vi ha ragione d'interpellare il Governo sulla situazione egiziana.

Nel caso che questa iniziativa fosse presa prima dal Senato, il deputato Lockroy aspetterebbe che abbia luogo la prima discussione per interpellare alla sua volta il Ministero. Secondo le norme e la giurisprudenza parlamentare francese essendo stabilito da parecchi anni che il voto del Senato non abbia azione sull'esistenza dei Ministeri, la questione potrà tornare intiera dinanzi alla Camera; ed è allora che Lockroy la riprenderà. In ogni modo la discussione dell'interpellanza avrà luogo non più tardi del 20 corrente.

* * *

Il giornale socialista il *Citoyen* ha studiato una bella trovata. Egli ha stampato in 300,000 esemplari una petizione diretta alla Camera dei deputati, che ognuno può andare a firmare nei suoi uffizi. Questa petizione dopo lunghe considerazioni conchiude in tal modo:

« I sottoscritti chiedono colla presente alla Camera di ridurre con una legge le pigioni nelle proporzioni seguenti: 50 0[0 per gli appartamenti al di sotto di 400 franchi di fitto; 40 0[0 per gli appartamenti da 400 a 1000 franchi; 25 0[0 per le botteghe e magazzini fino alla concorrenza di 4000 franchi. »

I deputati dell'estrema Sinistra sono incaricati di sostenere ed appoggiare la petizione dinanzi alla Camera. Ecco un passo serio verso il collettivismo. Malgrado ciò ho ben paura che i fitti continueranno a restare al bel prezzo che tutti sanno.

ITALIA

Garibaldi parlamentare.

Una scorsa negli Atti dell'Assemblea Romana.

Roma, 7 giugno.

(Ginsso). — Quando un lutto è veramente nazionale, come quello per la morte di Garibaldi, che la rettorica degli studenti non esagerò a chiamare lutto mondiale, tutti i cittadini sentono il bisogno di accomunare i loro dolori. Non si possono restringere i propri palpiti in una villa coi pochi giornali di personale abbonamento. Si prova la necessità di passere l'animo pei lunghi tavolati di giornali listati di nero, di sentire i ricordi degli amici, di partecipare agli amici i proprii ricordi. Gli è perciò che in questa settimana di luttuose ferie parlamentari, pochissimi deputati sono andati a casa. La maggior parte è restata qui a vedere questa Roma percossa dalla morte del suo deputato, queste vie pullulanti di bandiere ingramagliate; è restata qui colla testa sui fogli solcati di nero, dentro la cui prima pagina campeggia la leonina figura dell'eroe; è restata qui a godere luttuosamente l'eco delle assemblee forestiere di Francia e Rumenia, che si addoloravano con noi lusingando il nostro amor proprio nazionale, a sentire i giudizi della stampa austriaca, dell'americana e della clericale, e di tutto il mondo attonito alla dipartita di una delle più potenti e ammalianti figure storiche, figura nostra, italiana.

La prosa in questi giorni ha preso quella grandigia olimpica che era propria della prosa trionfale ai tempi del Primo Napoleone.

Ma nessuno ha superato il taciturno profilo storico disegnato alla Camera da Domenico Farini, adoperando gli strumenti dell'arte paterna.

Nessuna poesia finora fu pari all'occasione.

Questa mi spaventa; ed io invece di scrivere copierò; e per quanto la fretta giornalistica me lo consenta, indagherò in Biblioteca l'opera di Garibaldi parlamentare.

* * *

La natura gli diede doti così straordinarie di forza umana, che per spiegarle sul campo di battaglia ebbe bisogno dell'estensione di due mondi, e nell'arringo parlamentare ebbe bisogno di varii parlamenti.

Egli fu eletto primamente deputato al Parlamento sardo nella prima legislatura del 1848.

Nella tornata del 18 ottobre 1848, sotto la presidenza dell'avv. Demarchi, vice-presidente, mentre si annullavano le elezioni fatte dai collegi di Fornovo e di Colorno, ambedue nella persona dell'avv. Orlando Gabarini, perciocchè in essi si era proceduto alla seconda votazione nel giorno medesimo (che bel sistema di ballottaggio si permettevano allora certi collegi!), l'on. Pellegrino, relatore del V Ufficio, proponeva l'approvazione della nomina del generale Giuseppe Garibaldi a deputato del collegio di Cicagna, insieme con quello del marchese Doria Dolceacqua a deputato del collegio di Albenga e dell'avv. Daziani a deputato del collegio di Monforte.

La Camera approvò; ma Garibaldi, occupato nelle azioni guerresche, non venne a domandar la parola nel Parlamento subalpino.

* * *

Spinto dall'ardore, dal fiato venatorio di combattere per l'Italia, egli si ridusse con la sua pittoresca coorte a Roma, dove fu tribunizio rappresentante del popolo all'Assemblea Costituente e glorioso console guerriero nelle lotte contro i tre eserciti nemici.

L'Assemblea Costituente Romana tenne la sua prima seduta il 5 febbraio 1849 nello stesso Palazzo della Cancelleria, dove prima si radunava lo sciolto Consiglio dei deputati.

Ho voluto consultare i resoconti ufficiali di quell'Assemblea, nel testo dei supplementi al *Monitore Romano, giornale ufficiale della Repubblica.*

I seggi della presidenza erano occupati dal presidente del Ministero, monsignor Carlo Emanuele Muzzarelli, e dal deputato seniore Senesi.

Il primo ad aprir bocca per una lieve mozione d'ordine fu il principe di Canino, Carlo Luciano Bonaparte, che L. C. Farini nella Storia dello Stato romano sentenzia essere stato uomo sempre baccante e cinguettiero.

Il discorso inaugurale, il discorso della Corona (repubblicana) venne recitato dall'Armellini, ministro dell'interno.

Cominciò: « Quale spettacolo maestoso quello di una vera rappresentanza del popolo! Eccolo per la prima volta in Italia, eccolo in Roma!... »

Poi seguitò con una allocuzione lunga come un programma Depretis, accennò al riformatore gerarca che non aveva compresa abbastanza l'altezza della sua missione; stese un po' di storia a modo suo e terminò con queste parole teatrali ed in qualche parte sublimi: « Voi sedete, cittadini, fra i sepolcri di due grandi epoche. Dall'Italia dei Cesari, dall'altra le rovine dell'Italia dei papi. A voi tocca elevare un edificio che possa posare su quelle macerie, onde **l'opera della vita non sembri minore di quella della morte**; e possa fiammeggiare degnamente sul terreno, dove *dorme il fulmine* dell'aquila romana e del Vaticano, la bandiera dell'Italia del popolo. Dopo ciò inauguriamo i vostri *immortali* lavori con due santissime parole: *Italia* e *Popolo*. »

Il cittadino Bonaparte, che si sentiva formicolare in seno, tutt'altro che dormente, il fulmine della parlantina, fa un'osservazione da uscire sul presidente, che è già a posto; poi all'appello nominale risponde: *Viva la Repubblica!*

Risulta che risposero alla chiama 207 deputati, ma pare che i segretari non ne possedessero gli elenchi completi; imperocchè parecchi rappresentanti si lagnarono di non aver sentito vociare il proprio nome; quindi si palesarono da sè. Fra questi e i primi sommarono insieme a *centoquaranta*.

Si trattava di procedere all'estrazione dei nomi per gli Uffici, ossia per le Sezioni, come si chiamavano allora; e mancavano, s'intende, eziandio i bollettini che portassero i nomi di ciascun deputato, simili a quelli che portano i numeri pel lotto.

Si adottò il ripiego di invitare ogni deputato a scrivere il proprio nome sopra un pezzettino di carta, e poi a cacciarlo in un'urna.

Garibaldi era presente alla seduta e sfolgorò in tutta la primitiva limpidezza eroica, che non conosce pratiche nè convenzioni di procedura. Saltò su e disse: « Io non capisco queste formalità, di cui non se ne sente il bisogno. Cerimonie più o meno, credo siano lo stesso. Ma lo stabilire quale dev'essere il Governo credo sia desiderio non solamente della popolazione romana, ma dell'Italia tutta. In questa guisa essendo le cose, io propongo di non uscire da questo recinto senza che l'aspettazione del popolo sia soddisfatta... Fermamente io credo che, dopo aver cessato l'altro sistema di Governo, quello più conveniente oggi a Roma sia la Repubblica *(applausi misti a qualche piccolo segno di disapprovazione che stuzzica Garibaldi)*. I discendenti degli antichi Romani, i Romani d'oggi non sono forse capaci di essere repubblicani. Dopochè in questo recinto ha suonato presso alcuni acre la parola Repubblica, io ripeto: Viva la Repubblica! »

Il cittadino Bonaparte afferra l'occasione di far eco a Garibaldi.

Ma sorge lo Sterbini, a cui lo storico Farini attribuisce anima ed intelletto tumultuanti.

Bisogna però dire che egli in quel tumulto possedesse altresì la monade di oratore e giureconsulto parlamentare.

Egli rispose al Garibaldi: « L'Assemblea romana deve costituirsi, ed essa non può chiamarsi ancora costituita, se i poteri dei rappresentanti non sono verificati. Se altrimenti noi facciamo, noi incorreremo non solamente presso i nostri nemici, ma anche presso i nostri amici, l'accusa di aver voluto precipitare le nostre deliberazioni, le quali devono essere solide, perchè l'Europa intera dica: I Romani sono oggi, quale era l'antico Senato, in cui si discutevano i destini della patria, non per impeto di passione, ma per maturità di senno. *(Applausi vivissimi)*

Garibaldi non si lascia persuadere; e ne capisce ancor meno di prima del rispetto alle formole. Egli si degna di lasciar libero il voto agli altri, ma per suo conto soggiunge: « Io credeva che il popolo romano non avesse il bisogno di seguire gli esempi dei popoli suoi discepoli, sia degli inglesi, per esempio, dei francesi, ecc. Il popolo romano ha dei modelli nella sua storia... In conseguenza il popolo romano poteva passar sopra a certe forme... »

Lo Sterbini rileva che il bravo generale Garibaldi, avvezzo alle armi, poco conosce gli usi parlamentari, e gli spiega come le formole erano sacre sopratutto nell'antico diritto romano.

Ma Garibaldi ripicchia più duramente lo stesso concetto, come uomo diritto e securo, che alberga limpidamente nel cervello una sola idea per volta.

Bonaparte inutilmente acuisce la sua foga loquace, chè il presidente ordina si proceda all'estrazione a sorte dei nomi per la composizione delle sezioni, che sono dieci.

Garibaldi riesce sorteggiato nella quarta sezione insieme con Pericle Mazzoleni, con Mattia Montecchi, con Coriolano Monti, con lo stesso Sterbini e con altri nove colleghi.

* * *

Nella seconda seduta, che si tenne il 7 febbraio, verificatisi debitamente i poteri, su rapporto della quinta sezione sono riconosciuti a rappresentanti del popolo, per la provincia di Macerata, il generale Giuseppe Garibaldi ed altri 15 suoi colleghi.

Nella terza seduta dell'8 febbraio, presieduta dal presidente cittadino generale avvocato Galletti, si pose finalmente a partito il decreto fondamentale proposto dal segretario Filopanti, cui Luigi Carlo Farini fin d'allora definiva per un bolognese professor di matematica, segnalato per fantasticherie.

Esso suonava misticamente e storicamente così: « Art. 1. Il Papato è decaduto, di fatto e di diritto, dal dominio temporale dello Stato romano. Art. 2. Il pontefice romano avrà tutte le *guarentigie* necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale. Art. 3. La forma del Governo dello Stato romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica romana. Art. 4. La Repubblica romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esige la nazionalità comune. » Su questo decreto venne chiesto l'appello nominale: e Garibaldi è registrato fra i 120 che risposero sì, contro 9 che risposero nettamente no, e 14 che si astennero, motivando il voto, che avrebbero votato tutti gli articoli meno il 3.

Fra i sì sono pure ricordevoli quelli del Montecchi, del Mezzarelli, dello Sterbini, del Galletti, del Campello, del Fabretti, del Masi, del Guiccioli, del Rusconi, del Pasi, attuale primo aiutante di campo di re Umberto, del Pianciani, di un Ferrajoli e di uno Sforza; fra i no, quelli del De Rossi, del Mamiani e di quell'Audinot che colle sue interpellanze al primo Parlamento italiano fornì poi nel 1861 l'occasione a Cavour della gravissima proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia.

D'allora in poi il Garibaldi non figura più nell'Assemblea romana fuorchè all'ultima tragica seduta; non figura più dove si chiacchiera, ma dove si apprestano le armi, si disciplinano i soldati e si combatte.

Così nella seduta del 10 febbraio non c'è neppure il suo nome nell'estrazione degli Uffici segno che mancavano tuttavia i bollettini coi nomi preparati a stampa, e che Garibaldi non era presente per consegnare la scheda manoscritta.

Non risulta neppure presente negli altri appelli nominali. Non si rinviene in quello della seduta del 24 febbraio quando si discusse sullo stemma della Repubblica romana (un'aquila circondata di corona civica e i fasci consolari fra gli artigli) e se la moneta d'oro e d'argento della Repubblica romana dovesse avere sul diritto la testa di Roma galeata, oppure l'Italia turrita ritta in piedi, e la leggenda *Legge e forza*, oppure l'altra *Italia libera — Iddio lo vuole.*

Nella seduta del 17 febbraio, presieduta dal vice-presidente cittadino Bonaparte, Garibaldi non figura presente nell'appello nominale sul decreto di un prestito forzoso da levarsi sulle famiglie di più elevata fortuna, sui maggiori capitalisti e commercianti, e sulle Società commerciali e industriali di qualunque specie.

Non si trova il nome di Garibaldi nell'appello nominale sull'abolizione del Sant'Uffizio e sull'ordinamento giudiziario; nè figura presente nella memoranda seduta del 6 marzo, quando intervenne primamente all'Assemblea il futuro triumviro Mazzini, e, fatto sedere a lato del presidente, disse del fascino da talismano esercitato ognora su lui da Roma, e della perpetua di lei vicenda da Araba fenice di morire e risorgere più vitale; ed annunziava che dopo la Roma degl'imperatori, dopo la Roma dei papi, doveva aspettarsi la Roma del popolo.

* * *

Pare che anche l'Assemblea romana sia poi riuscita a preparare i bollettini coi nomi dei singoli deputati; imperocchè nella seduta del 10 marzo il nome del Garibaldi assente è estratto a sorte ultimo della sesta sezione con Aurelio Saffi, Leone Carpi, Enrico Cernuschi, Luigi Pianciani, Luigi Novelli, ecc.; mentre Mazzini tocca alla quinta sezione con Felice Orsini, Mattia Montecchi, Rodolfo Audinot, Ignazio Guiccioli.

Garibaldi non è neppure presente, quando, lettasi la dichiarazione di rinnovata guerra fra il Piemonte e l'Austria, il presidente estasiato gridò: « Viva gli italianissimi soldati piemontesi! » e Cernuschi con impeto da solista domandò: « Si fa la guerra italiana senza che Roma lo sappia? »

Si fu allora che Ercolani, tuttavia deputato di Bologna all'attuale Parlamento, diede la spartana risposta: « Noi andremo alla guerra, e lo sapremo così, quando andremo al campo, » ed Audinot slanciatosi alla tribuna pronunziò parole fiammanti di carità nazionale.

* * *

Nell'estrazione degli Uffici del 10 aprile Garibaldi è aggiudicato dalla sorte alla prima sezione con Mazzini, Sterbini, Orsini, ecc.

Ma non lo si trova più in nessun appello nominale, nè in altro accenno di resoconto; non il 30 aprile, quando i deputati sono incaricati di scorrazzare per la città ad infiammare i petti cittadini; non allorchè l'Assemblea si porta al Quirinale presso il Triumvirato; non quando si licenziano gli impiegati e si lotica sugli scudi di stipendio ai mutuanti, nè quando si provvede ai danni recati ad un teatro di burattini; nè quando legifera con dottrinaria pazienza lo Statuto della Repubblica, e lo si conduce a pulimento, e lo si proclama proprio in tempo perchè i Francesi vengano a prenderselo sotto in buon punto.

Allora Garibaldi era l'eroe dell'azione; allora le sue formidabili sortite; allora Palestrina e Velletri; allora i leonini ordini del giorno dal quartiere generale di S. Pietro in Montorio; allora la sdegnosa lettera da Subiaco all'adorata Annita; allora per opera sua si riapriva la storia romana, come ben disse il ministro della guerra, Avezzana.

Mentre le palle lanciate dal generale Le Vaillant sfioravano i colossi di Fidia e Prassitele a Montecavallo, e incastravansi sul soffitto del palazzo Rospigliosi, dove è dipinta l'*Aurora* da Guido Reni, e sfregiavano il tempio della Fortuna virile, e scrostavano gli affreschi del Domenichino e pertugiavano le tele del Pinturicchio, sdegnavasene artisticamente il *Monitore Ufficiale* redatto da Dall'Ongaro; i cavallereschi tribuni preparavano sicurtà nei conventi e nei palazzi alle romane figlie del popolo; Mazzini pontificava col Sacramento dalla Loggia papale del Vaticano; Filopanti pregava ad alta voce in S. Pietro l'Onnipotente per la libertà di tutti i popoli e per la fratellanza universale; e Dall'Ongaro cantava il *Nuova Pasqua*; tutti o quasi tutti facevano il loro dovere; ma Garibaldi, forte e luminoso come un arcangelo era la personificazione della sublime grida del 3 giugno 1849:

« Su, Romani! alle mura, alle porte, alle barricate! Proviamo al nemico, che neppure col tradimento si vince Roma. La città Eterna si levi tutta con l'energia di un pensiero. Ogni uomo combatta! Ogni uomo abbia fede nella vittoria! Ogni uomo ricordi i nostri padri e sia grande! Trionfi il diritto! Viva la Repubblica! »

Allora Garibaldi aveva ben altro a fare che intervenire alle tornate dell'Assemblea.

Pure, come primo vi era entrato, gli toccò di essere degli ultimi ad uscirne. Era il 30 giugno 1849. Si dibattevano partiti disperati da Saragozza. Si mandò a chiamare il generale Garibaldi. Egli (parole dello storico Farini) giunse grondante sudore, le vesti imporporate di sangue. Leale uomo, disse il vero: vana la difesa per le vie di Roma, meglio l'uscirne.

Allora Cernuschi propose: « In nome di Dio e del popolo l'Assemblea costituente romana cessa una difesa divenuta impossibile e sta al suo posto. Si affidano al Municipio le pratiche coi Francesi. »

Garibaldi passa in rassegna le milizie in piazza San Pietro, per condurle come vampa incendiaria nelle provincie: « tinto il dito nel sangue francese, egli dice, vediamo di porre le mani nel sangue tedesco. »

Cinquemila si profferiscono di seguirlo.

Mazzini propone all'Assemblea di spedire commissari che seguano il Garibaldi come dittatori della Repubblica nelle provincie. Il partito vinto al mattino è respinto alla sera.

Il 2 luglio Garibaldi usciva di Porta San Giovanni con 4000 fanti e 800 cavalli.

Invano al cittadino Carlo Luciano Bonaparte si erano conferite le credenziali di legato dei triumviri ai Governi di Francia, Inghilterra e agli Stati Uniti d'America.

Il 2 luglio entrarono in Roma i Francesi; ed il 4 una mano di soldatesca invase l'aula dell'Assemblea e ne cacciò i deputati, che protestarono come protestano tutte le vittime. Ma altre proteste vennero dalle vittorie campali e dalle nuove lotte parlamentari che aspettavano l'achilleo Garibaldi.

LETTERE BOLOGNESI

Bologna, 16 giugno.

Un pocco di pagina.

(E. S.) — Per il giorno 25 sono indette le elezioni amministrative; tutti gli altri anni si fa un poco di lotta, così tanto per fare, ma poi i progressisti si dimenticarono di andare a votare, i preti si astennero premeditatamente, e la lista dei minghettiani trionfò su tutta la linea con maggioranza rilevantissima.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 1.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE

DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

I.

Herford Court.

Herford è una di quelle piccole parrocchie in riva al mare che circondano l'Inghilterra, e ciascuna delle quali ha la sua vecchia e grigia chiesa, logorata dal tempo e dalle tempeste, appollaiata sopra un dirupo rivestito d'edera e di musco, oppure costrutta al basso sulla riva, col muggito del mare che suona continuamente presso le tombe dei morti.

Il villaggio di Herford consiste d'una tortuosa via di case di pescatori, estendentisi sopra una sola linea dal mare all'interno, con capanne ed umili case di contadini sparse qua e là sulle falde della profonda valle che corre fino al mare. Là non v'è molo, e non vi sono locande. Il borgo più vicino che abbia il servizio di posta è a cinque miglia di distanza prendendo la via più breve — un aspro sentiero sui dirupi, sempre spazzato dal vento — e a sette miglia se si attraversa in tutta la sua lunghezza la valle per giungere allo stradone.

In tutte le stagioni dell'anno le siepi sono a Herford in piena fioritura, perchè la valle è esposta al sole, e non vi soffia che il dolce vento meridionale sempre carico d'umidità. Non si ha in inverno un freddo mordente nè in estate un sole scottante; ed il piccolo rivo che rumoreggia e scherza nei meandri del suo angusto letto non è mai disseccato, e di rado straripa. La baia in cui esso si getta ha all'ingiro una piccola catena di collinette sassose, oltre le quali vi è una stretta zona di sabbia ferma e brillante che rimane allo scoperto a marea bassa. Pressochè ogni uomo del villaggio possiede la sua piccola barca, perchè la ferrovia non giunge che fino al borgo di Lowborough, e gli abitanti di Herford preferiscono mettere in mare il loro grossolano ma sicuro schifo da pesca e fare il giro dei dirupi colla marea, anzichè viaggiare lungo il polveroso e caldo stradone, ogni qualvolta hanno da vendere il prodotto dei loro campi o delle loro reti.

* * *

Quarant'anni fa, quasi tutto il territorio della parrocchia apparteneva ad un solo proprietario, il vecchio Riccardo Herford, abitante alla residenza campestre che portava il nome di Herford Court.

Gli antenati di Riccardo Herford avevano abitato il villaggio di cui portavano il nome per molte e molte generazioni, gradatamente passando dalla condizione di contadino a quella di gentiluomo, e gradatamente aggiungendo campo a campo, finchè la intiera parrocchia, compreso il piccolo censo ad essa annesso, passò nelle loro mani.

Il vecchio proprietario era allora un uomo sugli ottant'anni. Era un uomo assai più rude e rustico che non fossero stati i suoi più immediati progenitori. Contrariamente ad essi, egli non aveva voluto prendere alcuna parte agli affari della contea a cui Herford apparteneva; egli si era dato ad una vita campestre e ritirata, ed aveva passato il suo tempo a pescare colla sua barca, vigilare i suoi campi, e menare a bacchetta i contadini e pescatori alla sua dipendenza.

Riccardo Herford non s'era ammogliato che ad età avanzata; quando nacque il suo unico figlio ed erede, egli era già un uomo sui sessanta, — un uomo di volontà prepotente, egoista, incapace di accogliere qualunque cosa che tornasse sgradita al suo egoismo.

Egli idolatrava suo figlio, il figlio della sua vecchiaia, ma non permetteva che questa idolatria fosse a scapito della suprema adorazione di se stesso. Se egli si fosse proposto di guastare e rovinare suo figlio con una grande tolleranza, non sarebbe riuscito a farlo così bene come colla sua idolatria accompagnata da egoismo e cocciutaggine. Il piccolo Riccardo, che gli abitanti del villaggio chiamavano Master Dick (*) divenne un giovane ignorante, impetuoso, irrequieto, che voleva far sempre a modo suo; egli era il tormento degli uomini ed il terrore delle donne di quel luogo. Non volle saperne di andare a scuola, ed i maestri che gli furono presi a domicilio lo trovarono intrattabile ed incorreggibile; se proferivano qualche lagnanza contro di lui, il padre, che non aveva mai tenuto in alto pregio il sapere, rideva di loro e li metteva in burletta. « Il ragazzo lo meno io a modo mio, » soleva egli dire.

(*) *Dick* è l'abbreviativo e vezzeggiativo di Riccardo. *Master*, parola equivalente a signorino, è la qualifica che si prepone ai nomi dei giovani signori.

Il vecchio Riccardo non aveva sposato una zitella, ma bensì una vedova che aveva trent'anni meno di lui, e che aveva già un figlio dal suo primo marito.

Fino all'epoca del suo secondo matrimonio la signora Herford aveva passata la vita nelle grandi città, specialmente a Londra, in mezzo al continuo rimescolio ed al rumore di una numerosa popolazione. Essa era stata affascinata dal paesaggio romitesco e dalla quiete di Herford, ed aveva sognato che una perpetua pace dovesse colà regnare. Oltre a ciò, era una vedova povera, che per vivere doveva dipendere da parenti che la tenevano a stecchetto; il figlio, oltre a ciò, era per lei un grave carico. Essa non era, od almeno credeva di non essere, donna da guadagnarsi di che vivere; non aveva mai saputo lavorare con costanza, e fare qualche cosa che le tornasse troppo disagevole. E perciò quando il vecchio Riccardo Herford le aveva domandato se voleva diventare sua moglie, essa aveva prontamente acconsentito, credendo che d'allora in poi avrebbe potuto far sempre come le sarebbe piaciuto. Essa aveva detto a se stessa: « Meglio essere la moglie accarezzata d'un vecchio che la schiava di un giovane. »

Però, non appena ebbe dato alla luce il suo figlio Riccardo, unico frutto di quel tardo matrimonio, essa fu lasciata completamente da banda, o trattata, anche per quanto concerneva l'educazione del figlio, come se non esistesse neanche; essa era poco più che la governante di Herford Court, che divenne il regno di Riccardo, figlio ed erede di Herford.

* * *

Giustino Webb, il figlio del primo matrimonio della signora Herford, aveva dieci anni quando nacque il suo fratellastro Riccardo.

Era già un ragazzo pensieroso, assennato, reso prematuramente savio dall'aver dovuto sempre bussare alla porta di parenti durante la vedovanza di sua madre. Egli era già abbastanza vecchio da provare una forte amarezza pel secondo matrimonio di sua madre; egli non le perdonò mai completamente in vita sua di essersi lasciata indurre a quel passo.

Il cambiamento prodotto da quel matrimonio gli aveva però arrecato molti vantaggi. Il vecchio Riccardo Herford non fu scortese pel giovane orfano, e a modo suo, ruvidamente come convenivasi a lui, pensò a farne un uomo. Egli riuscì a fare di quel ragazzo nato in città un eccellente marinaio ed un campagnuolo anche migliore. La bella e tranquilla vita rurale guadagnò il cuore di Giustino, che non aveva altro a cui affezionarsi. Il mare lucente, eternamente mobile, sempre cangiante d'aspetto; i dirupi pericolosi, su cui egli apprese ad arrampicarsi assieme ai più ardimentosi monelli del villaggio; le selvaggie falde della profonda valle, colle loro eleganti betulle, le loro felci, i loro fiori, che perduravano anche l'inverno; la vasta e riccamente provvista fattoria che aggiungevasi alla residenza di Herford Court; questa dimora stessa colle sue camere basse, rivestite di legno, coi suoi lunghi e scuri corridoi, colle sue alte soffitte costrutte nel tetto acuminato — tutte queste cose presero nel cuore di Giustino il posto di una umana amicizia, e destarono in lui un forte e profondo amore, che nessun altro sapeva provare.

Quando Giustino venne allontanato da Herford per andare ad una scuola in Londra fu per lui una prova straziante. Tuttavia il fanciullo seppe segnalarsi a scuola, perchè aveva uno scopo: quello di imparar presto tutto quello che aveva da imparare per tornare al suo diletto Herford. Egli guadagnò premi su premi, e ad ogni vacanza ne portava a casa uno, quantunque sentisse segretamente in cuor suo che nessuno realmente si dava cura della sua bella riuscita.

Il suo maestro disse più volte al padrigno che il giovane meritava una educazione universitaria; il vecchio Riccardo Herford acconsentì, pensando che il vicario di Herford era vecchio, che del censo disponeva lui come proprietario, e che Giustino avrebbe potuto un giorno essere il pastore del villaggio. Era questo probabilmente il modo migliore e meno costoso di provvedere all'avvenire del primo figlio di sua moglie.

A Giustino nulla importava tanto quanto il ritornare a Herford. Il vecchio vicario morì a tempo, ed egli ne prese il posto. Pochi mesi prima di diventar pastore di quella piccola comunità protestante, egli aveva sposato la figlia di uno dei suoi primi maestri. Così, a ventiquattro anno, egli s'era stabilito a Herford per sempre, nella qualità di vicario.

(Continua)

Veramente qualche anno prima, e cioè dal 1870 al 1878, le cose erano andate in altra maniera, e gli *azzurri* del povero Casarini, ossia i progressisti d'oggi, avevano conseguito numerosi seggi nel Consiglio municipale.

Quest'anno le elezioni si faranno pro *forma* e null'altro; preoccupati dalle imminenti elezioni politiche, i partiti rinuncieranno a combattere e forse prevarrà il concetto della *Progressista*, di rieleggere cioè tutti i consiglieri che scadono d'ufficio, lasciando, dei tre nuovi candidati, uno alla *Costituzionale*, uno alla *Democratica* e l'altro alla *Progressista*.

⁂

A fascio.

Nicola Zanichelli trasporta la sua tipografia da Modena a Bologna, ed ha sotto stampa il discorso di Rocco de Zerbi su Garibaldi, un volume di Enrico Panzacchi ed altri mille importanti lavori.

— Il progetto Linari, di cui vi ho già parlato, fa molta strada: si aggiunge l'opportunità, avendo l'autore intitolata la sua galleria industriale *Galleria Garibaldi*; un Comitato si sta costituendo e ne fanno parte Modoni, Panzacchi, Ballerini, Ceneri, Vitali ed altri.

— Dopo otto giorni di tempaccio incerto era è tornato il sole.

Però fa freddo.

DAL PIEMONTE

Garessio. — *Commemorazione di Garibaldi.*

Sulla proposta del nostro sindaco avv. Polti la Giunta municipale invitò i suoi conciltadini ad una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi, la quale ebbe luogo domenica 11 corrente nella grandiosa sala comunale.

Garessio in questa mesta circostanza diede ampia prova della venerazione che professava all'Eroe popolare accorrendo in massa all'invito del sindaco. Questi prese pel primo la parola dicendosi superbo di appartenere ad un paese, che sapeva con dimostrazione tanto imponente per il numero degli intervenuti onorare la memoria di coloro che illustrarono la nostra patria.

Continuò e conchiuse fra gli applausi generali, in seguito lesse un forbito discorso il giovane avv. Bottaro che tratteggiò con mano sicura i principali avvenimenti dell'epopea dell'immortale Eroe. Pianque assai la chiusa, ove i suoi concetti ebbero campo di mostrarsi grandi come il tema al quale s'inspiravano. Il signor Zitta, per ultimo, lesse una bene concepita poesia. Al giovane poeta, nonchè all'avv. Bottaro, il pubblico fe prodigo di meritate e prolungate approvazioni. Questa funebre e civile funzione rimarrà per molto tempo scolpita negli animi dei Garessini a splendida testimonianza che in questi nostri monti le idee schiettamente liberali sono quelle della grande maggioranza.

Grana Monferrato. — *Nuova Società di mutuo soccorso.*

Una bella e simpatica festa ebbe luogo domenica scorsa in questo paese.

La *Società fratellanza militare Vittorio Emanuele II* inaugurava il proprio sodalizio coll'intervento del conte Carlo Grosso di Grana, vicepresidente onorario, il quale, con gentile pensiero, volle regalare la Società del nuovo stendardo, accompagnando il dono con un discorso di circostanza.

Questi proponeva di spedire al re Umberto il seguente telegramma:

« Società fratellanza militare Vittorio Emanuele II festeggiando [illegible] istituzione invia omaggi a V. M. »

Al quale il Re faceva rispondere per mezzo del conte Visone col dispaccio del tenore seguente:

« Conte Carlo di Grana
vice-presidente onorario Società Vittorio Emanuele II
« Grana Monferrato.

« Sebbene per lutto nazionale la festa dello Statuto sia stata protratta al giorno 18 corr., S. M. il Re gradiva ciononostante gli affettuosi omaggi che la Società Vittorio Emanuele II di Grana Monferrato gli offriva col gentile telegramma del 4 andante, e sensibile la M. S. al patriotico pensiero, mi ordinava di rendere la S. V. interprete dei sovrani ringraziamenti.
« Con distinta considerazione
« *Ministro* Visone. »

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri. — P. M. Ferrari.

Udienza del 16 giugno.

L'udienza incominciata alle 11 1[2.

Tanta è l'abitudine che si è da tutti contratta a questo processo, che non vi è nessuno che si voglia persuadere che quest'oggi finisce.

Si parla di qualche domanda fatta da qualche giurato per essere nominato giurato a vita.

L'uomo vive d'abitudini; e si racconta di molti detenuti, che dopo essere stati qualche ventina d'anni in un penitenziario, fanno domanda di non essere rimessi in libertà, perchè la libertà sarebbe per essi una... terribile prigione.

⁂

Il cav. Olivieri riprende il suo felicissimo riassunto. È fortunato lui che può riassumere fedelmente quanto si è detto dagli oratori, senza sentirsi accusare d'aver posto in bocca nulla a nessuno!

⁂

Egli riassume quanto si è detto dagli onorevoli Pasquali e Villa.

Finito il riassunto, l'impressione nella sala è profonda.

Ancora pochi minuti, ancora alcune formalità, ed i giurati si ritireranno in camera di deliberazione.

Sono contento di non potermi descrivere quanto passi nell'animo del povero imputato; ma comprendo che devono essere ansie terribili, abbattimenti che in pochi minuti logorano anni d'esistenza, baleni di gioia seguitati a un'idea di speranza che passi nella mente, ripiombi terribili nello sconforto al richiamo della realtà, al pensiero della condanna.

La natura fu provvida dando all'uomo nelle grandi sventure una specie di stupida incoscienza di se stesso, rendendoci così meno sensibili. Se così non fosse, il dolore ci farebbe impazzire o ci ucciderebbe.

Alle 4 1[2 i giurati entrarono in camera di deliberazione.

Nella sala si ode un mormorio continuato, come se fossero sciamati dentro alla sala una ventina d'alveari.

— Silenzio! — grida l'usciere.

Il pubblico risponde con una risata.

— Silenzio! — replica l'usciere. — Silenzio! che io non rido!

⁂

I giurati, dopo aver chiesto una volta la Corte e gli avvocati per schiarimenti, alle 8 3[4 rientrano in sala.

Il capo dei giurati legge il verdetto.

1. L'ingegnere Giacinto Scrivano ha egli con artifizi dolosi carpito delle somme alla Provincia?

A maggioranza **sì**, con 7 voti.

2. La somma carpita supera le L. 500?

A maggioranza **no**.

3. L'ingegnere Scrivano, per commettere gli artifizi dolosi di cui si parla nel primo quesito, ha falsificato certificati di pagamento?

A maggioranza **no**.

4. L'ingegnere Scrivano, per commettere ecc. ecc., ha egli sottratto documenti?

A maggioranza **no**.

Durante la lettura dei tre ultimi verdetti si ode un vivo mormorio nella sala.

Viene introdotto l'imputato, ed il cancelliere rilegge il verdetto.

Il procuratore della parte civile legge le sue conclusioni, in cui domanda l'indennizzo dei danni a liquidarsi in 768,000 lire e nel rimborso delle spese fatte dalla Provincia per la costituzione di parte civile.

⁂

L'avvocato della parte civile, Ernesto Pasquali, parla per la domanda dei danni.

Il P. M. chiede che Scrivano venga condannato a 5 anni di carcere.

Ultime ore dell'udienza pomeridiana del 16 giugno.

La vista di un pubblico spettatore impaziente delle sventure altrui mi fa male.

Un giurato ha portato dentro al banco della giuria un suo figliuolo di 7 anni.

— Quel ragazzo è nato durante il processo Scrivano, — mi dice scherzando un amico.

Dopo quanto disse l'avv. Pasquali nell'interesse della Parte civile, parlano nell'interesse di Scrivano gli avvocati Demaria e Villa a proposito della pena.

La discussione fu animatissima.

⁂

Alle 8 la Corte si ritira in camera per pronunziare la sentenza.

Il pubblico non ha più ritegno, e, nonostante la tonante voce dell'usciere, invade l'emiciclo, penetra nei banchi della difesa; e qualcuno del pubblico, per curiosità, indossa la toga per vedere che figura farebbe come avvocato. Povero infelice!

⁂

Alle 11 preciso rientra la Corte.

Ecco la sentenza nelle sue pene:

1. **Anni 5 di carcere**, non computato il sofferto, e **2000 lire di multa**. Deduce 6 mesi del carcere e 540 lire dalla multa, per l'amnistia del 18 gennaio 1878. (Così appunto aveva concluso il P. M.)

2. Liquidazione in **L. 500,000** a favore della Provincia, per indennizzo dei danni; sotto deduzione delle L. 100,000 già assegnate alla Provincia nella sentenza contumaciale, a titolo di provvisionale. Per le altre 400,000 lire gli interessi decorrono dalla data della costituzione della parte civile.

3. Lo condanna al **rimborso delle spese dei vari giudizi precedenti**, secondo liquidazione in apposito giudizio.

4. Nelle **spese del giudizio presente**.

5. Le somme sequestrate restano devolute alla Provincia a conto delle L. 500,000.

⁂

L'imputato ascoltò con apparente calma la lettura della sentenza.

Sotto quella calma, quale terribile onda di pensieri si saranno affollati nella sua mente!

È la lotta dell'uomo contro la società! È lo sforzo supremo d'un animo per mostrarsi incrollabile di fronte alla sventura!

Durante la lettura della sentenza, nella sala s'udiva un mormorio. Si parlò di acuto dolore fra le persone care a Scrivano.

La sventura è sacra!

⁂

Il presidente ringrazia i giurati dell'attenzione prestata, del servizio reso alla giustizia, e dichiara finito il dibattimento.

Era questa la 73ma udienza!

Ed io corro, gridando come Archimede (non nella sua tenuta): È finito! È finito!! È finito!!!

— Finito?

Scrivano ricorrerà in Cassazione, e si dice che la difesa abbia dei buoni motivi da presentare. Intanto la difesa chiederà la libertà provvisoria.

⁂

A noi che sempre facemo in questo processo la parte di scrivano (non l'imputato) o di macchina Michela, si conceda di dire una parola sul verdetto.

Esso rassomiglierebbe al giudizio di Salomone, se Salomone avesse veramente spaccato il bambino e ne avesse dato metà a ciascuna delle due madri che se lo contendevano.

Pur volendo i giurati stigmatizzare Scrivano con una sentenza, non volevano che egli toccasse una pena grave.

Ignoranti della legge, vollero preoccuparsi della pena, e per bilanciare ad occhio e croce una punizione, pronunciarono un verdetto... che fa sorridere ognuno che l'ascolti, e che secondo me è la conseguenza d'una legge contraria alla natura dell'uomo, quella che non vuole che il giurato si occupi della pena. Questo verdetto è il portato d'un certo buon senso popolare che fa dire magari una pietosa bugia, una cosa apparentemente priva di logica, pur di raggiungere in certi casi quell'intento voluto, quella data assolutoria, quella data pena lieve dal buon senso e dal buon cuore di tutti desiderata, e che non si potrebbe conseguire seguendo i prescritti di una legge non precisamente conforme alle istituzioni dei giurati.

⁂

In questo verdetto (ver...detto, che qualcuno chiamò pietoso...detto) ecco cosa avvenne.

Si voleva ammettere la reità di Scrivano e si rispose affermativamente.

Se si fosse risposto pure di sì al secondo quesito, se la somma, cioè, da Scrivano carpita superasse le 500 lire, la pena sarebbe stata gravissima ed i giurati una pena grave non la volevano dare. Chiesero schiarimenti per sapere quali sarebbero state le conseguenze d'un sì, e il presidente, attenendosi alla legge, rispose che i giurati non devono preoccuparsi della pena. Ed... allora... preoccupandosene, risposero di no a questo 2° quesito. Poi, anche a costo di dire una contraddizione come hanno detto, onde evitare a Scrivano una pena grave, negarono il falso nei documenti e la sottrazione di essi. È il buon senso del giurato che si ribella al poco buon senso della legge, che non tiene conto dei patimenti precedenti dell'imputato, del carcere preventivo. La legge deve uniformarsi alla natura dell'uomo e non l'uomo alla legge.

Quanto alle attenuanti, poi i giurati credettero che non le meritasse e non gliele concessero.

⁂

Ho fatto una predica? Ho sempre avuto la tendenza del frate predicatore. Non è ancora finita.

La Corte, con una sentenza in cui sancisce in quanto ai danni civili l'asserto fatto dai giurati sul danno inferiore alle 500 lire, abbandona la pietosa bugia di essi e riporta le cose sulla via della legge.

Della pena data non parlo, perchè non voglio ne devo parlarne.

⁂

Eccovi rapidamente un cenno storico di questi processi ghiaiosi iniziati per impulso della Provincia.

È un cenno che la chiama: Storia attraverso alla ghiaia, o... viceversa la ghiaia attraverso la storia.

— Il 19 *maggio* 1876 nella Corte d'Assise di Torino incominciò il processo contro sette impresari stradali, e finì il 17 *agosto*.

— Nello stesso anno, il 1° *dicembre* incominciò il processo contro altri due impresari, e finì il 4 *gennaio* 1877. Quella stessa Corte pronunziò sentenza contumaciale contro Scrivano.

— Dopo una sentenza di Cassazione che aveva cassato il primo giudizio, vi fu in Vercelli, nel 1877, il giudizio contro Candelo, che durò due mesi.

— Nel 1877 vi fu il giudizio contro Giugiardi, capo-cantoniere, e durò un giorno.

— Nel 23 gennaio 1882 incominciò il processo contro Scrivano. Fu sospeso il 1° aprile, ripreso il 2 maggio e finito il 16 giugno.

— Durante il processo ebbe luogo l'arresto del Candelo, che fu poi assolto in Cassazione.

Fra tutti, l'unico condannato fu Scrivano.

Tiriamo le somme: 5 giudizi d'Assise, 2 di Cassazione. Il tempo impiegato dai giudizi d'Assise fu d'un anno continuato. Spesa della Provincia? (x). Spesa degl'imputati? (x^2). Spesa del Governo? (x^3). Guadagnato dagli avvocati? (x^n).

⁂

Ed ora che tutto è finito, propongo una medaglia commemorativa per tutti quelli che hanno preso parte al processo, ed... un diploma d'onore a chi ha avuto il coraggio di seguire nel rendiconto il povero e bollato

Toga-Rasa.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo signor Direttore,

« Ho letto le due lettere relative al processo Scrivano, che per un caso, che vivamente deploro, non comparse nel di lei autorevole giornale pochi momenti prima che i giurati entrassero nella sala delle loro deliberazioni e senza che fosse permesso al difensore di poterne combattere la perniciosa influenza.

« Ho avvertito in questo momento la toga del difensore e rispondo:

« 1° Che se dissi che le deposizioni orali del G. Mesturini non erano conformi a quelle che si leggevano scritte nel verbale del giudice istruttore, ho dato la prova delle mie affermazioni colle parole stesse del testimonio; e non sò fu difficile di stabilire che ciò che era avvenuto delle deposizioni del Mesturini, era avvenuto pure delle deposizioni di parecchi altri testimoni;

« 2° Che parlai del castello avito del conte di Sambuy non per commentare in alcun modo le dichiarazioni fatte dal sig. Conte all'udienza della Corte, ma per provare che se all'ingegnere Scrivano si faceva rimprovero di aver fatto esperimento di pietrisco speciale per somme che si dicevano esagerate, ogni pretesa esagerazione era vinta a fronte degli esperimenti che dopo la gestione Scrivano erano stati fatti dai di lui successori, fra i quali esperimenti citai quello fatto sulla strada di Rivoli sino alla Tesoriera, nel quale per poco più di due chilometri si sono spese 32,606 lire e 32 cent. E quello fatto presso il Castello di San Salvà, nel quale la spesa del materiale è di circa L. 1500.

« Se il conte di Sambuy avesse, prima di pubblicare la sua lettera, creduto di interpellarmi direttamente, non avrei avuto difficoltà di dirgli che avvezzo nell'esercizio del mio ministero a non prendere norma che dalla mia coscienza, non sono uso a ricorrere a mezzi che non siano conformi ai più rigorosi sentimenti della lealtà e del dovere.

« Prego la S. V. di accogliere nelle colonne del di lei giornale questa mia risposta, del che la ringrazio protestandomi

« Torino, dalla sede della Corte,
« 16 giugno 1882.

« *Devotissimo*
« T. Villa. »

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 17 giugno.

★ **Gazzetta Letteraria.** — Il numero 24 del 17 giugno 1882 contiene le seguenti materie:

Carlyle e i suoi ricordi - G. Boglietti.
Una spaghettata - Bozzetto di Roma borghese - IV. La mangiata - Cont. - Cimbro.
Rivista scientifica - Carlo Anfosso.
Un esploratore - Gioconda G. D. G.
Un umorista italiano.
Bibliografia: *In morte di Giuseppe Garibaldi*, Ode di Federico Garlanda — *In morte di Giuseppe Garibaldi*, di B. Mattiauda.

★ **A settant'anni.** — È questo il titolo di un elegante volume con cui un nostro distinto concittadino, il comm. Luigi Rocca, saluta oggi il suo settantesimo anniversario.

« Oggi 17 giugno 1882 — egli scrive nel proemio — si compiono settant'anni dacchè son nato, e voglio ricordare con piccolo libro questo avvenimento di una lieve importanza per me e che forse non riescirà del tutto indifferente a non pochi miei congiunti ed amici. »

E a quest'uopo il nostro vegeto e solerte settuagenario, raccogliendo parecchie delle sue pagine sparse e la maggior parte inedite (*Taccuino d'un vecchio torinese — Non dir quattro se non l'hai nel sacco — Reminiscenze di un viaggio nel mezzodì della Francia — Frate Celso*) ci dà una vera antologia di prose e versi, cui aggiunge in fin del libro e a mo' d'appendice i titoli dei lavori pubblicati nella assai sua lunga carriera, siccome testimoni di instancabile operosità e di assidui tentativi per conquistar l'*excelsior* dell'arte.

Di queste pagine riescono per noi specialmente interessanti quelle del *Taccuino*. Si rileggono con curiosità certe memorie locali che, il Rocca sa opportunamente rinfrescare e che ci riconducono per un momento in un mondo di cose, di idee alle quali abbiamo dato da un pezzo l'addio.

Il comm. Rocca ha avuto una felice idea con questa sua pubblicazione; non tutti forse rammentavano a Torino che egli ha dettato libri e studi fino dal 1837, che fu direttore di alcuni giornali e che in ben molte occasioni la sua penna si è portata a sollievo di sventure pubbliche e private.

La pubblica riconoscenza e gli auguri degli amici lo salutino oggi sul suo settantesimo, e gli desiderino fra trent'anni un altro di questi volumi *di sesta*, nel quale possa contare ciò che avrà fatto in una vita operosa di cent'anni belli e rotondi.

★ **Conferenza popolare.** — La conferenza popolare che per rendere più solenne la festa dello Statuto erasi promossa dal *Circolo monarchico liberale universitario* pel giorno 4 giugno p. s., avrà luogo al teatro Alfieri alle ore 3 1[2 pom. di domenica 18 giugno, giorno a cui fu rinviata detta solennità in causa della luttuosa circostanza della morte di Garibaldi.

Il chiarissimo prof. Attilio Brunialti tratterà il tema: *Lo Statuto e la Democrazia.*

Furono invitate le Autorità cittadine, deputati e senatori e molte Associazioni.

Il Comitato direttivo sarà grato ai rappresentanti dei giornali cittadini e ai corrispondenti dei giornali liberali monarchici che verranno intervenirvi.

Il Comitato chiede venia ai signori senatori e deputati a cui, per dimenticanza o per ignoranza dell'indirizzo nella strettezza del tempo, non si fosse mandato l'invito; qualora desiderino intervenire s'abbiano per ugualmente invitati ed accedano alle sedie chiuse ed ai posti riservati.

Il teatro sarà aperto al pubblico alle ore 3. Dalle ore 2 alle 3 non possono entrare se non: 1° i soci del Circolo; 2° coloro che con distintivo od altrimenti si chiariscano soci delle Associazioni militari ed operaie che aderiscono o mandano rappresentanze; 3° le rappresentanze delle Associazioni e della stampa; 4° i signori muniti di biglietto speciale.

I soci del Circolo e delle Associazioni partecipanti alla festa sono vivamente pregati d'intervenire. I biglietti non essendo personali, possono trasmettersi.

Il Comitato direttivo del Circolo fa caldo appello a tutte le classi della cittadinanza acchè col numeroso concorso aggiungano solennità alla festa popolare.

Torino, 16 giugno.

Il presidente
A. Boscm.

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano. Il signor B. Brocchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 18 giugno, alle ore 3 pom.: *L'occupazione di Cristo.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1[2: *L'Evangelo ed il progresso.*

Giovedì, 22 corrente, alle ore 8 1[2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

★ **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 18 corr. giugno, al tocco.

NB. L'entrata è in via Accademia delle Scienze, N. 4.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — La sera del 15 corrente mese, nelle sale di quest'Accademia, ebbe luogo un geniale trattenimento.

L'orchestra, diretta dal maestro cav. E. Valli, eseguì prima la sinfonia *Dichter und Bauer* del Suppè, che venne assai applaudita. Fu poscia recitata la commedia in un atto dell'avv. Vitale: *Fiori che passano e fiori che restano*, nella quale si ebbero meritati applausi le signorine Ida Lavagnino, Margherita Nicolis e Luigina Miglietti, ed i signori Napoleone Scotti ed A. Vallero.

Vennero eseguiti quindi altri pezzi musicali, fra cui l'applauditta romanza del Fischer suonata egregiamente dal sig. Carlo Kamp, violoncellista, della quale si volle anche il *bis*. Dopo il concerto cominciarono le danze, che ebbero termine alle due del mattino.

— Ci si annunzia che la signorina Ida Lavagnino è stata scritturata dal comm. Belletti-Bon in qualità di *attrice giovane*.

I nostri rallegramenti.

★ **Arena Torinese.** — Per beneficiata del primo attore della Compagnia Rosa, sig. Napoleone Borelli, stasera si rappresenterà all'Arena l'*Otello* di Shakespeare.

Figuratevi che pienone e che applausi!

★ **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 18 corrente:

Giardino Reale, dalle 2 alle 4 pomeridiane, musica del presidio.

Piazza d'Armi antica, dalle 6 alle 8 pom., musica municipale.

— Programma del concerto che la nuova banda musicale della Società *La Novella*, darà domani alle ore 6 pom., nella ricorrenza della Festa Nazionale, nel Giardino della Cittadella:

1. Marcia militare, M° Magnano.
2. Sinfonia originale, id.
3. *Le campane di Corneville*, valzer, Planquette.
4. Gran scena e marcia del *Drago* nel ballo *Brahma*, Dall'Argine.
5. *L'officina del ferraio*, mazurka caratteristica, Ruffi.
6. *Saluto agli amici*, polka brillante, Ferrari.

CRONACA

Sabato, 17 giugno.

∞ **Rassegna militare.** — La rassegna militare alle truppe del presidio, sospesa per la morte di Garibaldi, avrà luogo domani, alle ore 8 1[2, colle stesse norme già stabilite per quella che doveva essere passata il giorno 4 giugno.

Per comodità dei lettori di Torino ripeteremo l'ordine che terranno le truppe:

Le truppe, poste sotto gli ordini del tenente generale conte Avogadro di Quaregna, comandante della divisione militare di Torino, saranno schierate in due reparti al lato nord, dal *Caffè Mogna* all'Ammazzatoio civico.

Il primo reparto, comandato dal maggior generale Guidetti, sarà composto dei seguenti corpi:

Allievi dell'Accademia militare — Legione allievi carabinieri (squadroni e piedi) — 25° reggimento di fanteria — 26° reggimento di fanteria — Distretto militare — Brigata di artiglieria da fortezza — Compagnie operai d'artiglieria — Brigata d'artiglieria da montagna — Brigata ferrovieri.

Il secondo reparto, comandato dal maggior generale Colli di Felizzano, avrà il 5° reggimento artiglieria; il 3° reggimento bersaglieri; lo squadrone reali carabinieri allievi (a cavallo); il reggimento cavalleria Lodi.

Dopo la rivista le truppe sfileranno in piazza Vittorio Emanuele II davanti al Duca d'Aosta.

Gli ufficiali della riserva, della milizia territoriale e di complemento che vorranno prendere parte alla rivista, potranno riunirsi agli altri ufficiali fuori dei ranghi. Non portando le stelle al bavero della giubba, non dovranno far uso della sciarpa.

∞ **Distribuzione di premi.** — Domani, alle 2 pom., si farà al teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali e del Liceo musicale di Torino.

∞ **Gambrinus.** — Domani domenica 18, verrà aperta nel piano terreno della casa Volante, angolo corso Oporto e corso Vinzaglio (antica piazza d'Armi) una nuova elegante Birraria sotto l'insegna di *Gambrinus*, il leggendario re della bionda cervogia.

La birraria comprende uno spazioso salone tutto a colonne, con stuccature bianche e fregi d'oro, al piano terreno al quale si ha accesso dai portici del corso Vinzaglio e dal corso Oporto, e di un salone sotto piano a cui sono annessi numerosi locali per la ristorazione, dei cristalli, per il travasamento della birra, per il deposito del ghiaccio, ecc.

Sotto la volta della prima sala si ammirano due affreschi dei sigg. Morgari.

I locali sono tutti bene aereati e magnificamente disposti.

∞ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società falegnami ed arti affini.* — La Direzione prega caldamente tutti i soci di voler trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 9 pom., per procedere alla nomina del vice-presidente e di una metà dei membri dell'ufficio di Direzione che scadono dalla carica.

Si avvisano pure i soci che trovandosi vacante la carica di esattore-bidello, per coloro che volessero concorrere si concede tempo fino a sabato sera per presentare le domande relative.

∞ **Morto.** — Verso le ore 6 1[2 pom. di ieri, sulla piazza dei Molini, avanti la farmacia Grosso, un individuo che disse chiamarsi Giovanni Cairo, lavorante in cornici per quadri presso il sig. Casalis in piazza San Carlo, preso da subitaneo malore cadeva a terra. Soccorso prontamente e trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi giungeva cadavere. Il disgraziato venne poi fatto trasportare nella camera mortuaria del Bastion verde per il riconoscimento.

∞ **Che orrore!** — Un tal A. Francesco, d'anni 23, abitante in via Baretti, 14, commetteva ieri sera nella propria casa deplorabili scene contro la propria madre per spillarle del denaro.

Rifiutandosi la povera donna a questa sua domanda, il figlio si lasciò talmente trasportare dall'ira che giunse a maltrattarla e percoterla cagionandole varie ferite.

Accorsi i vicini di casa, fra i quali un capitano, per sedare il disordine, si ebbero anch'essi la loro parte di busse dal furibondo giovane.

Si dice anzi che il capitano abbia riportate alcune contusioni al capo prodotte da colpi di bastone. Finalmente giunse una pattuglia di guardie di P. S., che pose fine al brutto spettacolo arrestando lo snaturato figlio.

∞ **State in guardia.** — Un tale che si qualifica professore Poll... essendosi procurato alcuni biglietti di visita di persone autorevoli, si presenta ai capi degli Istituti educativi contando loro favole e chiedendo soccorso, e per muoverli a pietà porge loro uno dei detti biglietti su cui egli stesso scrisse a nome dei titolari parole di raccomandazione.

È questo un abuso del nome altrui, e quindi è una frode bella e buona. Chi riceve la visita del Poll... stia in guardia e avvisi fare alla Questura.

∞ **Lesto di mani e di gambe.** — Un ladro che si seppe poi salvare mercè la lestezza delle sue gambe, penetrò ieri, verso le 2 pom., inosservato nella bottega da liquorista tenuta dal sig. Tamone in via Bertola, num. 22, e approfittando dell'occasione che la moglie dell'esercente si trovava nella retrobottega a sbrigarvi qualche faccenda, si appropriò una bottiglia di *ferro-china* e quindi fuggì. La moglie dell'esercente quando se ne accorse non fu più in tempo a dare l'allarme e si dovette contentare di vedere il ladro a fuggirsene lontano.

∞ **Chi è causa del suo mal...** — B. Giovanni, abitante in via Corte d'appello, n. 12, ha ieri denunziato alla Questura come nella notte precedente, avendo egli momentaneamente abbandonato la sua camera lasciando la porta aperta, uno sconosciuto ladro approfittò subito della circostanza per derubarlo di un vestito di lana del valore di L. 40.

∞ **Arrestati:** C. Vincenzo siccome gravato del mandato di cattura del pretore di Moncalvo per imputazione di diverse truffe; 3 per oziosità e sospetti in genere; 1 perchè minacciava di ammazzare la propria moglie, dalla quale vive diviso, e 2 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 47.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

IX.

(Seguito).

Maddalena si era disciolta dalle mani di lui, e cogli occhi sbarrati, il capo teso verso la finestra, le spalle curve, pareva cercasse di vedere o sentire qualche cosa. Francesco, rattenendo il respiro, la lasciò andare. Essa fece due o tre passi, stese le mani e indietreggiò ad un tratto.

— Mio Dio! che cosa c'è?...

— Tu lo vedi, nevvero?... — disse quella colla stessa parola mozza e scilinguata con cui aveva parlato poco prima — è un rospo che si nasconde là dietro la finestra.... vuol entrare nella stanza per venire qui da me, ma io non lo voglio.. Mandalo via... i vetri sono bucati.... egli ci passa.... io ho paura... È tanto brutto un rospo... e poi mi sporcherebbe i fiori...

Il giovine le prese le mani, glie le accarezzò con moto febbrile, le mormorò all'orecchio tante dolci parole, rammentandole i loro cari ricordi, la loro passione, gli slanci di quell'amore colpevole che li aveva uniti più strettamente ancora di quel che avrebbero fatto i legami legittimi. In quel momento supremo i ricordi si affollavano in gran copia. Egli toccava specialmente quelli che dovevano far più impressione sull'animo di Maddalena. Si rivolgeva al cuore di lei, a quell'amore di cui essa avevagli dato tante prove e per cui era stata sacrificata.

Essa prese un nastro e cominciò a volgerlo e svolgerlo capricciosamente fra le dita, senza distogliere gli occhi dalla bocca di Francesco Hormais. Non parlava, ma con un ticchio nervoso imitava macchinalmente il moto delle labbra del giovane.

Allorchè questi tacque, non avendo più forza di parlare perchè inorridito da quest'ultimo colpo, essa si mise a ridere senza rumore, e poi riprese la strofa di quella canzone che aveva un tempo canterellato alle orecchie di Tommaso Lhoir e che per bizzarro capriccio della sua pazzia era la sola cosa che le tornasse a mente:

Oh... perchè mai non sei
Un gentile pastore
Per far con te all'amore?...

Allora Francesco si lasciò cadere sul letto, nascose la testa in quel guanciale ove per mesi e mesi Maddalena aveva sepolto le sue angosce, i segreti terrori, e ruppe improvvisamente in singhiozzi.

La pazza, meravigliata, smise di cantare e lo guardò. Alla sua volta ora ella s'appressò al letto, prese la testa dell'infelice tra le sue dita affilate, e con un'ineffabile dolcezza, con quella moina tutta tenerezza, come fanno le mamme quando consolano i grandi dolori d'un bimbo:

— Non piangere... — disse, — io ti darò dei fiori... sceglierai quelli che vorrai... Te li rifiutavo solo per ischerzo... Se ti piace, prenderai tutte le crisantemo... non voglio farti dispiacere... ma non piangere... io li scuoterò innanzi di darteli, perchè ci può essere nascosto il rospo, e avresti paura, non è vero?... Ma non è cattivo... non ti farà alcun male... Rimani qui con me... Quando lui verrà, dirò che sei mio amico e anderà via... Non piangere... ti darò dei fiori..

All'udire quella voce adorata che s'era fatta dolce e gli rammentava certe ore passate, Francesco sentì soffocarsi la gola, agitò le mani aggranchiate e cadde sul pavimento, dicendo con voce roca:

— [illegible] mio!... Dio mio!... se potessi [illegible]!...

Maddalena si pose in ginocchio vicino a lui, gli prese le mani, fece per alzarlo, sorridendo e canterellando quella canzone che non esciva dalla sua testa.

Dopo un istante egli tornò in sè, si alzò e gettando le braccia al collo della sua amante esclamò per l'ultima volta con voce straziante, appassionata:

— Maddalena... riconoscimi... sono Francesco, il tuo amante, quello che ami...

Un riso sonoro fu la risposta della pazza, che s'andò poi a gettare sul letto e cadde in un sonno così profondo che per quanto il dottore facesse non potè più destarla.

Fuori di sè dallo spavento, egli fuggì, e tale era il suo sbigottimento che non s'avvide che due uomini lo seguirono dalla cella fino al portone dell'ospedale da cui escì senza neppur più volgersi indietro.

Quei due uomini erano Dampierre ed il dottore Magnabat. Essi avevano assistito alla scena... avevano sentito tutto.

X.

Lì per lì Francesco ebbe l'idea d'uccidersi; non poteva sopravvivere a Maddalena, giacchè Maddalena pazza era lo stesso come se fosse morta. Ma lo ritenne il pensiero di Susanna che voleva rivedere e il suo padre al quale voleva risparmiare il disonore.

Siccome aveva promesso a Susanna, bisognava che quel suicidio apparisse qual mero accidente.

Quando rientrò in casa tutti dormivano. Anche lui cercò il sonno, ma nell'abbattimento in cui si trovava, la sua vita cominciò a passargli dinanzi in una visione che ingrandiva stranamente tutte le più piccole cose. Lo crederete? In quel caos di ricordi, i suoi amori con Maddalena non occupavano che un piccolissimo posto.

Ciò di cui più si rammentava era della sua infanzia, della giovinezza e della figura nobile, leale e dolce del generale che gli additava la via dell'onore e del dovere. Questo ricordo si faceva sempre più chiaro e si librava su tutta la sua esistenza. Accanto al padre vedeva l'immagine d'una pallida fanciulla, dagli occhi infossati per la fatica delle notti insonni e per le lagrime versate: il delicato volto di Susanna dagli occhi azzurri come le pervinche.

Finalmente, vinto dalla debolezza, s'addormentò nella poltrona; ma d'un sonno convulso, rotto da sussulti e da incubi.

La mattina dopo venne Dampierre. Appena si trovò con Susanna, le chiese notizia di Francesco. Essa rispose che era uscito quella notte, chiamato certamente al letto d'un ammalato, e che era tornato molto tardi e si trovava ancora nella sua camera. E ciò diceva in buona fede. Difatti Francesco era andato e tornato in vettura, nè essa poteva sapere che cosa fosse successo all'ospedale. Tuttavia sentivasi agitata da un vago timore, poichè non ignorava i progetti di fuga che suo fratello meditava, e sperava che il giorno che stava per nascere non lo avrebbe più trovato a Saint-Claude, minacciato dagli stessi pericoli.

Al vedere il giudice essa ebbe paura. Dampierre era livido.

— Bisogna che vi parli, — disse con voce tremante che cercò invano di render ferma.

La fanciulla, che pur sentivasi mancar la forza, gli fece colla mano un cenno come per dire che era pronta ad ascoltarlo.

Egli cominciò con voce bassa:

— Susanna, voi m'avete ingannato, indegnamente ingannato. Vi siete fatto giuoco di me, del mio onore e di tutta la mia esistenza. Voi non m'avete mai amato, mai.

La fanciulla non si mosse, ma con uno sguardo di dolore parve gli chiedesse grazia. Egli [illegible] quello sguardo e seguitò:

— Non negate, io so tutto: so la commedia odiosa che da più mesi si recita per ingannarmi, so il delitto di vostro fratello. Ora posseggo più prove che non faccia d'uopo per abbatterlo.

Susanna si torceva le mani.

— Maddalena l'ha tradito!... — esclamò!

— Essa non ne ha avuto tempo.

— Morta?...

— No: Dio l'ha punita diversamente. Essa è pazza.

— Pazza!... Ah!... è terribile.

— Ieri vostro fratello è svenuto nell'assistere ad un esperienza che il signor Magnabat faceva sulla signora Goussolin, e costei in un momento di rabbia, di furore, dimenticando per un secondo la sua finta pazzia, la sua prudenza e la sua energia, s'è precipitata sul dottore. Prevedendo che questa notte vostro fratello farebbe qualche tentativo per sottrarre quella donna alla giustizia, mi son recato all'ospedale con Magnabat, ci siamo nascosti in un luogo ove non potevamo esser veduti e di là abbiamo assistito ad una scena straziante tra Francesco e la signora Goussolin. Costei aveva davvero perduta la ragione. La paura di tradirsi, la debolezza in cui la gettarono tanti mesi di dolori, l'avevano fatta impazzire!...

Tacque, e poi cominciò di nuovo colmando Susanna di rimproveri e parlando con voce che mal celava la collera.

La fanciulla chinò il capo e si fe' rossa-fuoco in viso.

(Continua).

Teatri

Vittorio, o. 8 3/4. — Grande microscopio gigante del prof. King.
Alfieri. — Riposo.
Balbo. — Riposo.
Arena, o. 8 1/2. — *Otello* — *Dar perle d'acqua.*
Serata del primo attore N. Borelli.
Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. **Entrata libera.**

Stato Civile

TORINO, 16 GIUGNO 1882.

Nascite. — ... maschi 12, femmine ...

Morti denunziati. — Tessiore Epifania, d'anni 23, di Chieri, maestra — Reta Maria nata Marchese, id. 63, di Genova — Revere cavaliere Giuseppe, id. 60, di Torino, professore di ceramica — Tamarughio Giovanni, id. 16, di Biella, muratore — l'antozzi Mauro, id. 23, di Bologna, soldato — Cantarero Ernesto, id. 25, di Montiglio, calzolaio — Ostomarina Annunziata nata Tamburrano, id. 42, di Castellaneta ... lattice.
Più 14 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui maschi 13, negli ospedali 5, non ... Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 16 giugno 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 734,0 3 p. 733,4 9 p. 734,3
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
+19,9 +25,3 +21,0

Tensione del vapore in millimetri:
10,4 7,5 9,0
Umidità relativa in centigradi:
58 34 47
Vento:
N d. E d. S d.
Stato atmosferico:
s. p. n. s. p. n. ...
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +14,6 mass. +24,2
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 18 giugno.
Nascere del *Sole* 4,33 — Passaggio al meridiano 0,20 — Tramonto 8,7.
Nascere della *Luna* 7,15 matt. — Passaggio al meridiano 2,36 sera. — Tramonto 9,58 sera.
Giorni della *Luna* 3º.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 14 giugno 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Lo stato atmosferico si è sensibilmente modificato da ieri.
Una burrasca si è avanzata nella Scozia, estendendo la sua influenza più al sud che la precedente, ed i venti di N.W. hanno girato verso W.
Il barometro è disceso di 13 mm. a Stornaway: l'abbassamento si è propagato verso il Mare del Nord ed il sud-ovest della Francia; nel tempo stesso è avvenuto un aumento barometrico al sud della Scandinavia, della Francia e della Spagna.
La pressione trovasi dunque molto disuguale sulle Isole Britanniche e sulle coste ovest della Francia.
I cattivi tempi di ovest che esistono in Irlanda, minacciano estendersi fino sulla Manica e sul Baltico.
La depressione del golfo di Genova si è allontanata, però la stagione è sempre perturbata.
Il ritorno dei venti di W. sull'ovest d'Europa ha rilevato la temperatura, mentre rimane sempre bassa al centro.

Italia, — 16 giugno 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione abbastanza alta ovest Europa, alquanto bassa Russia, Germania, Austria, Ungheria; Valenzia 769, Riga 747.
Italia barometro disceso dovunque 24 ore circa 4 mm.; stamane variabile 758 a 763 nord al sud-ovest.
Cielo sereno nord-ovest continente, Italia inferiore, Sicilia, nuvoloso altrove.
Scirocco moderato alto Tirreno, quasi calmo altrove.
Probabilità venti deboli freschi intorno ponente; cielo tendente piovagia specialmente Italia superiore.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 14 giugno 1882.
NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima.*
Haparanda +4,1 +1,0 Stoccolma +13,0 +0,0 Christiania ... +13,0 +7,0 Copenaghen +13,0 ... +14,4 +11,1 ... +12,8 +7,8 Bruxelles +12,0 +7,9 Amburgo +13,0 +3,0 Cassel 13,0 +6,0 + Breslavia +17,0 +8,0 Cracovia +18,0 +10,0 Hermannstadt +22,0 +14,0 Vienna +20,0 +8,0 Berna +10,0 +5,7 Parigi +15,4 +8,1 Bordeaux ... Lione +15,2 +8,2 Nizza +27,0 +11,0 Madrid +26,2 +9,2 Lisbona +27,0 +17,0 Trieste +25,0 +11,0 Torino +21,0 +6,4 Moncalieri +21,0 +8,1 Firenze +26,5 +9,5 Roma +23,8 +13,0 Napoli +22,5 +14,9 Cagliari +26,0 +10,9 Palermo +27,8 +17,8 ... 23,0 + 15,0 + Algeri +23,0 +18,0 Tunisi +33,0 +18,0 Biskra +33,0 +21,0.
Temperature delle ...
Arkangel +4,1. Riga +11,8, Pietroburgo +11,2, Mosca +13,4.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta uff.* del 14 giugno:
1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. D. (n. DCCXVII), 23 aprile, che autorizza il comune di Nizza di Sicilia ad aumentare, cominciando dal corrente anno nell'applicazione della tassa sul bestiame, il massimo stabilito per le capre nel regolamento della provincia di Messina, portandolo da cent. ... a centesimi 50 per ...
3. R. D. (n. ...), del 27 aprile, che autorizza il comune di Pisa a riscuotere un dazio di consumo sui lavori di vetro e di cristallo in conformità della tariffa annessa al presente decreto.
4. **Dimostrazione** dei risultati del conto del tesoro al 31 maggio 1882.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) giugno	15	16
Farine 9 m. pel c. (1)	62 25	62 25
» per luglio	62 50	62 25
» per luglio-agosto	62 50	62 —
» pei 4 mesi ultimi	59 75	59 —
Zuccheri r. 88 dis. (2)	51 —	50 75
» raffin. scelto dis.	116 —	116 —
» bianco n. 3 disp.	67 25	67 25
» pei 4 mesi da Sbre	63 50	63 —

Liverpool, 16.
Cotoni — Vendita generale balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 2000.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni - Vendita generale della settimana, balle 78,000, di cui per la speculazione 10,000, e per la riesportazione 10,000, e per la consumazione 58,000.
Import. della settimana balle 54,000
Deposito . . . . . » 907,000
Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Midd. Upl. Den.	» 6	12/16
»	— Nuova Orleans	» 6	15/16
Egiziani	—	» 8	—
Indiani	— Broack	»	—
»	— Oomraw	» 4	6/16
Brasiliani	— Pernambuco	» 7	1/16
»	— Kurrachee	» 7	2/16
»	— Maceio	» 1	1/16
Bengala		» 3	10/16

Havre 16.
Cotoni — Vendita balle 1500.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
Caffè — Venduti sacchi 1330
Mercato calmo.
Manchester 16.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 16 giugno:
Lotti venduti N. 450.
Media dei prezzi delle principali derrate
Pollame: Polli, caduno, L. 1 10. Pollarde id. 1 50 — Carne: vitello, quarti a., al chilogr. 1 10; quarti d., id. 1 50, sanato, quarti a., id. 1 35; quarti d., id. 1 75 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; 2ª q., id. 1 40 — Tonno all'olio, la scat. 1 00; Sardine, id. 0 60 — Burro di Milano e Modena, al ch. 2 50 — Paste: Napoli, id. 0 70; Genova, id. 0 62 — Riso, 1ª q., id. 0 45, id., 2ª q., id. 0 43; id., 3ª q., id. 0 35 — Uova, la dozzina 0 63 — Vino, 1/2 ettol. 26 50 — Cacio: Berna, al chilogr. 2 00; Grivera, id. 1 90; id. stravecchio, id. 2 40; Grana, id. 2 90, Parmigiano, id. 2 85 — Ciliegie, al chil. 0 15 — Limoni, la dozz. 0 55 — Giardiniera fresca, al cesto 0 85 — Pesce: Sfoglie, al ch. 2; Tinche, id. 1 00; Tonno, id. 2; Storione, id. 2 50; Anguille, id. 0 70; Sardelle, id. 1 05 — Frutta secca: Uva Malaga, id. 1 10.

Alba. — *Prezzi dei bozzoli.* — Mercato del 16 giugno.
Bozzoli nostr.: Superiori m. 325, da L. 5 20 a L. 5 65 il chilog.
Id. Comuni, m. 256, da L. 5 00 a L. 4 90 id.
Più miriag. 495,00 q. sup. non dichiarati al peso pubblico.
Bombocini mir. 60 da L. 60 a 62
Bozzoli giapponesi: Superiori — —
Id. Comuni m. 97, da L. 3 30 a L. 3 20 il chilog.
Id. Inferiori — — — — — —
Media delle tre qualità riunite per ogni chilog.: gialli L. 5 065, Verdi L. 3 738.

Casale. — *Mercato dei bozzoli.* — Bollettino del 16 giugno.
Nostrani: venduti a prezzo fisso chilog. 6201,5.
Prezzo minimo L. 3 75, massimo L. 5 30.
Prezzo medio L. 4 837.
Venduti a prezzo di mercuriale chilog. 1073.
Giapponesi venduti a prezzo fisso chilog. 451.
Prezzo min. L. 2 70, mass. L. 3 75.
Prezzo medio L. 3 476.

Borse

Firenze	15	16
Rendita 5 0/0	92 70	92 43
Oro lettera	20 44 5	20 47
Londra lettera	25 47	25 50
Cambio su Parigi	102 —	102 05
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	843 50	843 —

Parigi	15	16
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	83 07	82 20
3 0/0 francese	82 90	81 30
5 0/0 francese	115 50	114 67
Rendita italiana	90 55	90 25
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 10
Banca Ipotecaria	618 —	615 —
Consolid. inglese	100 9/16	100 5/8
Obbl. Lombarde	290 —	289 50
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

* Agitata.

Vienna	14	15
Mobiliare	323 25	323 90
Lombarde	144 60	143 75
Banca Ang.-Aust.	124 50	115 —
Austriache	327 50	328 —
Banca Nazionale	823 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 57	9 59 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 77	47 55
Cambio su Londra	120 20	120 30
Rend. Austriaca	77 30	87 25
Rend. id.	76 60	76 62
Unionbank	124 90	124 50
Rend. Aus. nuova	94 60	95 55
Rend. Ungh. nuov.	119 05	119 00

Berlino	14	15
Mobiliare	552 —	550 50
Austriache	560 50	561 —
Lombarde	247 50	246 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 30
Rendita Italiana	89 70 40	89 70 50
Az. Regia Tab.	102 33	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	— —
Prestito russo	87 10	87 25
Prest. orien. russo	58 50	70 50
Argento per chil.	208 90	208 90

Londra	14	15
Consolid. inglese	100 1/2	100 9/16
Rendita Italiana	89 5/8	89 3/4
Spagnuolo	28 3/4	28 7/8
Turco	12 1/8	12 3/8
Egiziano del 1863	68 3/4	65 —
Egiziano del 1867	60 —	65 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 230,000.

BORSA DI GENOVA — 16 giugno.
Rend. It. c. 91 25 — 91 43 fin.
Az. Banca Naz. 2263 — fin.
Az. Cred. Mobil. It. 843 — fin.
Az. Regia Tabacchi — — fin.
Az. Ferr. Merid. 474 — fin.
Francia ... 102 10 — den. 102 05
Londra vista 25 75 — den. 25 71
Oro da 20 45 a 20 48

BORSA DI MILANO — 16 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 conf.		92 30
Id.	fin.	92 30
Azioni Banca Nazionale		2268 —
» Banca Lombarda		603 —
» Banc. Generale		640 —
» Banc. di Milano		614 —
Banca Torino		755 —
» Cotonificio Cantoni		393 50
» Lanificio Rossi		960 —
» Liquid. e acep. Naz.		319 —
» Regia Tabacchi		776 —
» Rubattino		590 —
» Ferr. Romane		158 50
» Società Ceramica		255 —
» Omnibus		3000 —
Ferr. ...		275 50
Ferr. ...		272 —
Ferr. ...		275 30
» Ferr. ... 1879		271 —
» Ferr. M. Aust. A. L.		205 —
» Ferr. ...		277 —
Ferr. id. II ...		271 —
Ferr. ...		235 —
Pon ...		482 —
Fer. ... C. II. Milano		305 —
» Ferr. Rubattino		1035 —
» ...		552 —
... a vista 3 1/2		101 90
... a vista 5		102 —
Londra ... mesi 3		25 40
Francoforte a 3 mesi a 4		124 1/8
Vienna a 3 mesi 4		212 —
Pezzi da 20 franchi		20 43

Stagionatura delle Sete

Torino 16 giugno.

Stagionatura	Qualità	Colli	Peso
[illegible] pubblica	Organzino	2	191 87
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	191 87
	Id. nel mese	65	
Condiz. delle C. Pio e Comp.	Organzino	6	519 03
	Trame	1	117 41
	Greggia	2	129 14
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	765 58
	Id. nel mese	51	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	976 07
	Trame	»	» »
	Greggia	4	296 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1272 91
	Id. nel mese	200	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.